

OSVALDO

(CANNOLI SICILIANI)

due atti

di

Pippo Spampinato

Personaggi:

UGO, giovane marito.

SANDRA, sua moglie.

CELESTE, madre di Sandra.

MATILDE, madre di Ugo.

ORAZIO FISICHELLA, anziano vedovo.

OSVALDO.

La scena:

Un soggiorno nell'appartamento di Ugo e Sandra, dove vive anche Celeste, madre di lei.

Nella parete in fondo c'è una larga apertura (che fa da comune) e un disimpegno che conduce all'ingresso, andando verso destra e nelle altre stanze, andando verso sinistra. Nella parete di destra c'è una porta che conduce in cucina e in quella di sinistra si apre una larga finestra a vetri.

Mobili adatti e con gusto per un soggiorno di una casa non di lusso ma con una certa agiatezza. In fondo sulla sinistra si trova un piccolo divano con tavolinetto dove sono poggiati giornali e riviste. Alcune sedie. Su un mobiletto è poggiato un telefono.

NELLA CITTA' DI CATANIA, OGGI

PRIMO ATTO

ALL'APERTURA DEL SIPARIO SANDRA E' SOLA IN SCENA
MENTRE PARLA AL TELEFONO

SANDRA

Mamma... ti ripeto: nessun disturbo. Tu non sei la suocera ma la madre di mio marito. Anzi mi fa tanto piacere... Certo! A tutti noi. Ci fa tanto piacere! Tu lo sai ca a mia piace la compagnia... Ma certo!... Sarà un ospite gradito... *(Pausa)* Osvaldo... Si chiama Osvaldo?! Un bel nome! Avrò il piacere di conoscerlo! Sì, sì!... Anche Ugo!... E' cambiato, sai?... Ugo, sì! Tuo figlio! Ama il chiasso, l'allegria... la comitiva... No. I viaggi, no! Ppi chistu non t'assumigghia. No... no! Non ci sono riuscita... Però... *(Una lunga pausa)* Ma certu! Sarà felice... Sì, Ugo! *(Una breve pausa)* Siamo stati soli facendo una vita monotona da quando ci siamo sposati. Va beh!... *(Una pausa)* Mia madre? Casa e chiesa... *(Pausa)* Ora, è a Missa. Ci va ogni domenica. Oggi è domenica, no? *(Altra lunga pausa)* Sì, sì! Col tuo arrivo passeremo meglio le giornate... Sì! Anche con l'ospitalità al tuo amico... ne sono certa! Bene!... Magnificu! Tu sai sempre scegliere bene gli amici. Non vedo l'ora ca arrivati. Come?... Ugo dovrebbe rientrare a momenti. Vuoi ca vi veni a pigghiari?... No?!... Come vuoi!... Aspetta!... Mi sembra che hanno aperto la porta... C'è Ugo! *(Lascia la cornetta e chiama)* Ugo sei tu? *(Al telefono)* Permettimi, vaiu a videri... *(poggia la cornetta e si avvia all'ingresso)* Ugo... Unni si?

LA SCENA RIMANE VUOTA E SI ODE IL TELEFONO CHE GRACCHIA.
DOPO UN POCO SI FA SILENZIO ED ENTRA UGO SEGUITO DA SANDRA.

UGO

(Va subito a prendere la cornetta del telefono) Mamma... *(ascolta inutilmente, poi si rivolge a Sandra)* Chiusi!

SANDRA

Potti cascari 'a linea *(si porta al telefono e armeggia)*.

UGO

Lascia! Vado a prenderla! 'Nta quali albergo si trova?

SANDRA

(Dopo aver chiuso il telefono) Ma non è 'nta 'n albergu. Si trova in un bar. E non voli che tu la vai a prendere.

UGO

Pirchì?

SANDRA

Ma per niente! Non vuole scomodarti. Veni idda stissa... Ha preso in noleggio una macchina E' con un amico... Stannu facennu colazione nel bar... ccà vicinu!

UGO

Colazione al bar?

SANDRA

Ma sì... Non è sula. È in compagnia, ti dico. Verranno a momenti.

UGO

Verranno?

SANDRA

Sì!... Sarà qui con il suo amico. Tua madre è in compagnia di questo suo amico.

UGO

'U staiu sintennu! Ho capito!

SANDRA

Un signore che ha conosciuto sul treno... in aereo... o sulla nave, credo. E sono diventati amici... o forse si conoscevano prima. No sacciu! Non ho chiesto. Ha detto che verrà con questo signore suo amico. Io li ho invitati a tutti e due. Tua madre e il suo amico saranno nostri ospiti... per qualche giorno!

UGO

Ma chi è quest'amicu? 'U canusci, tu?

SANDRA

Iù? È amico di tua madre... Cchi c'entru iù?

UGO

Dico: Chi è questo signore? Che vuol dire amico di mia madre?

SANDRA

Un amico, sì! Pirchè ti àlteri? E' solo un amico! Non può avere degli amici tua madre? Cchi ci trovi di stranu?

UGO

Sì, però... venire qua con un amico... e poi... ospitare... Dicisti ospitare, mi sembra. Ho sentito bene?

SANDRA

Ho detto proprio così! Li ospiteremo tutti e due.

UGO

Ma scusa: c'è to matri.

SANDRA

Cchi voi diri?

UGO

Tua madre vive con noi... in questa casa.

SANDRA

Ebbene?

UGO

Dico... le potrebbe dispiacere... Chi è questo signore? Cchi tipu è? Chi lo conosce?'U sai com'è mia madre... fa amicizie, certi voti, non proprio ortodosse.

SANDRA

Ma cchi vai dicennu? Tua madre è una donna intelligente. Frequenta il bel mondo. Viaggia continuamente in crociera... Beata lei!

UGO

Sì, però... tu lo sai che tipo è! E ora, cu l'età, sta divintannu sempre più stravagante... Sempri peggju! (*A sé*) Un amico?! Qualche avventuriero. Ci voli nenti a mittìrisi 'nte 'mbrogghi. E' megghiu starne lontano!

SANDRA

Ma è tua madre! Scusa, non la vedi da più di un anno... Se n'era ritornata dalle sue parti. Ora è qui in città... Voli passari alcuni giorni qui... E deve andarsene ad alloggiare in albergo?

UGO

Ma non è sula.

SANDRA

Appunto! Non è sola perché vuole la compagnia. Tua madre ama la compagnia. E macari iù! Non so isolarmi io! Tu invece...

UGO

Ti ripeto che c'è tua madre... Vive con noi anche tua madre.

SANDRA

E con ciò? Abbiamo tanto spazio...

UGO

Se ben ricordo l'ultima volta che è venuta hanno bisticciato. Sì, sì! Colpa di me matri... Tra loro, bisogna ammetterlo, non corre buon sangue.

SANDRA

Cose passate! Non cci pensa chiù nuddu! È passato del tempo... anche più di un anno. È stato, non l'ultima volta che è venuta, ma ancora prima. Comunque saranno nostri ospiti! Così ho deciso! E così è giusto fare!

SI SENTE IL SUONO DEL CAMPANELLO D'INGRESSO

UGO

Già ccà?!

SANDRA

Si trovavano in un bar qui vicino. Vo' rapicci!

UGO

Megghiu cci vai tu!... Vai tu a ricevere quel signore...

SANDRA

Ma è to matri... che non vedi da un anno. (*Spingendolo*) Vai! Non fare u cretinu! Io metto un po' d'ordine...

UGO SI AVVIA PER IL FONDO ED ESCE,
MENTRE SANDRA SISTEMA I CUSCINI SUL DIVANO.
DOPO UN POCO SI SENTE DALL'INGRESSO UGO CHE DICE: "È tua madre".

SANDRA

(*Portandosi sul fondo*) Mamma, ma non hai le chiavi?

CELESTE

(*Entrando*) Non li trovo. Forse li avrò messi nell'altra borsa.

UGO

(*Entrando e rivolto a Sandra*) Informa tua madre di quello che hai in mente di fare.

CELESTE

Che cosa?

SANDRA

Ma niente! Sta vinennu la mamma di Ugo. L'ho invitata a essere nostra ospite per qualche giorno...

CELESTE

Hai fatto bene! Ugo, a me fa tantu piacere! Accussì staremo in compagnia.

UGO

Mia madre... non viene... idda sula. È in compagnia. (*A Sandra*) Perché non parli?

SANDRA

È in compagnia di un'altra persona... Ospiteremo tutte e due.

CELESTE

Ma certo! Si veni con un'amica, sarà ospite anche lei! Ci mancherebbe! Facisti bene!

UGO

Non è un'amica.

SANDRA

È un suo amico. Un amico che ha conosciuto in crociera, credo. Si chiama Osvaldo. Vulevunu andare in albergo ed io ho insistito a volerli ospitare in casa nostra...

CELESTE

Un amico???

UGO

(*Ironico*) Ha insistito!... Credu ca iddi non vedevano l'ora. Mia madre certi voti è proprio taccagna.

SANDRA

Non diri ca è anche un'approfittratrice. Tua madre, invece, i soldi li sa spendere bene! E sa anche ben divertirsi. Tu non cci assumigghi per niente! E dire che i latini dicevano: "mater semper certa est!" A tia forse ti scangiàru nella culla.

CELESTE

(Alla figlia) Ma scusa, unni i fai dòrmiri? Avemu na stanza per gli ospiti.

SANDRA

Ci sunu du letti...

UGO

Assieme... nella stessa stanza?

SANDRA

Due letti separati.

CELESTE

Si potrebbe sistemare 'n lettu nella mia stanza.

UGO

(Distratto) Ppi cui?

CELESTE

Comu?

UGO

Voglio dire... Mia madre non credo che voglia disturbare tanto e poi idda voli la sua libertà. Iù 'a canusciu!...

SANDRA

Anch'io! La conosco bene anch'io! E sono certa che saprà come comportarsi durmennu con un... amico nella stessa stanza. Bisogna chiederglielo e... caso mai metteremo un letto qui nel soggiorno.

UGO

Ma ccà è di passaggio...

CELESTE

Dice bene Sandra. Bisogna chiederglielo. Aspittamu ca vènnunu!

SI SENTE IL SUONO DEL CAMPANELLO

SANDRA

Eccoli! Sono arrivati! *(Si avvia in fretta all'ingresso ed esce).*

ANCHE CELESTE E UGO SI PORTANO CON CALMA ALLA COMUNE,
USCENDO PRIMA UGO E POI CELESTE.
CELESTE, PRIMA D'USCIRE, SISTEMA IL VESTITO E
DÀ ANCHE UNA SISTEMATA AI CAPELLI.

LA SCENA RIMANE VUOTA PER UN POCO,
MENTRE DALL'INGRESSO SI SENTONO LE VOCI CON I SALUTI E
I CONVENEVOLI

MATILDE

(Entrando per prima) Mi sembra di avervelo già detto, ragazzi: avete una bella casa! Poi tu Sandra, hai avuto veramente buon gusto nel saperla arredare. *(Ad Osvaldo che entra dopo)* Non ti sembra Osvaldo? *(Entra Sandra)* È tutta opera di questa vezzosa fanciulla! Mio figlio invece si accontenta sempre di tutte le banalità che gli vengono proposte. Nella vita bisogna essere esigenti! *(Si porta al divano e siede. Entrano Ugo e Celeste)* Vieni Ugo siedti accanto a me *(Ugo esegue)*. Vedo che stai bene!

UGO

Sì, sto bene.

OSVALDO

(Un poco eccentrico, veste elegantemente. Tiene girata sul collo una lunga sciapa colorata che gli pende sul davanti e indossa un cappello bianco a larghe falde) Il buon gusto alberga nelle menti delle persone intelligenti. Bisogna mostrare sempre la propria creatività per essere apprezzati. E così sono quasi tutte le donne! Ma non è vanità. Noi uomini invece restiamo quasi sempre in quiescenza... e pronti a ricevere sempre la bellezza e la femminilità che è nel loro comportamento.

SANDRA

Devo dire che io sono sfaccendata tutto il santo giorno e mio marito invece è preso dal suo lavoro l'intera giornata. Quannnu rientra è sempre stancu!

OSVALDO

(Va a prendere la mano di Sandra e baciandola con galanteria) Spero non trascuri di cogliere il profumo di un fiore così fragrante e delizioso.

MATILDE

Cara Celeste, vedo che stai per uscire. Non vorrei che la nostra venuta scompigliasse le tue abitudini.

CELESTE

No! Sono invece rientrata proprio ora! Sono stata a Messa. Anzi, permettetemi che vado a cambiarmi... Mi priparu per la cucina. Permesso! *(Si avvia per il fondo sinistra)*.

MATILDE

Prego...

OSVALDO

Vorremmo con piacere godere ancora della sua presenza, bella signora. Ma portarsi ai fornelli è sempre un obbligo!

CELESTE

Grazie!... *(Esce)*.

OSVALDO

Se la padrona di casa, questa bella fanciulla permette, vorrei avere la gioia di trafficare anch'io in cucina. Per chi non lo sapesse ho frequentato un corso per chef a Parigi.

SANDRA

Davvero???

OSVALDO

Solo per qualche mese... ma è bastato a insegnarmi qualcosa.

MATILDE

Sei il solito ed impertinente bugiardo! Il solito sbruffone.

OSVALDO

Lo dicevo solamente per essere ammesso in cucina. In verità mi sono solamente iscritto. *(A Sandra)* Chiedo scusa! Però mi piace davvero trafficare tra i fornelli e possibilmente preparare qualcosina di mia creazione che mi permette di emergere dalla folla degli anonimi.

SANDRA

Certamente! Lo chiederemo alla mamma! È lei che dirige in cucina!

MATILDE

Perché non andate sotto, a prendere le valigie? Ugo dai una mano anche tu!

UGO

(Alzandosi) Sì, sì! Andiamo...

OSVALDO

Grazie!... Ma non è necessario. Ci penserò io solo!

UGO

(Sta per risedersi ma gli viene impedito da Matilde) Andiamo invece! *(Si avvia per la comune ed esce seguito da Osvaldo)*.

MATILDE

(Appena rimane sola con Sandra) Ho conosciuto Osvaldo il mese scorso e mi è bastato capire che anche lui ha bisogno di compagnia come me. E' una persona speciale e per me un caro amico. Sai Sandra? La vita in due trascorre più serena e alle volte è anche divertente. Osvaldo poi è un artista! Sa dipingere bene! Ma meglio ancora è molto bravo nelle foto. La fotografia per lui è un'arte! Dice che è gioco di luci e di ombre. Insomma, alla maniera del Caravaggio. Dovresti farti fare delle belle foto artistiche anche tu. Il tuo viso è ancora da ragazza. Un bel volto in tv, si dice, buca il video e nella fotografia, invece, buca la lastra. A me mi ha fatto posare col viso in penombra, ma col corpo, devo dire, in alcuni atteggiamenti... diciamo: seducenti.

SANDRA

Con il corpo... come?

MATILDE

Sì! Nudo! E in atteggiamenti proprio: sensuali e seducenti. Non volgari. *(Dopo una pausa)* Sandra, tengo ancora un bel corpo, sai?

SANDRA

Ma certamente! E' evidente! Ti mantieni sempre giovane. Oggi non è difficile...

MATILDE

Faccio palestra. E niente chirurghi estetici. Solamente ginnastica! Frequento qualche centro estetico di alta classe. I soldi ci sono, grazie a Dio! O meglio... ci sono stati!

SANDRA

Fai bene!

MATILDE

Spero non vi fate scrupolo se Osvaldo ed io dormiamo nella stessa stanza. Due letti separati! Dico per tua madre... Sai, in albergo occupiamo sempre un solo locale.

SANDRA

Avevo proprio pensato questo! Due letti nella stanza degli ospiti. Dormirete lì! S'intende, però, che tutto l'appartamento è a vostra disposizione.

MATILDE

Oh, grazie! Sei gentile!

CELESTE

(Ha cambiato abito; entra venendo dalla sinistra e, annodandosi un grembiule, si avvia alla porta di destra) Eccomi pronta! Vi dovete accontentare di quello che possiamo offrirvi. Chiddu ca c'è! Oramai è tardi ppi nesciri... e poter comprare qualcosa... *(esce)*.

MATILDE

Ma certamente, Celeste! Siamo di famiglia, no?

SANDRA

Mia madre è brava in cucina. E vuole fare tutto da sola. Io penso solo alla colazione o megghiu solo alla mia colazione... dato che mi alzo tardi la mattina e già iddi hanno fatto tutto. Ugo va via presto.

MATILDE

Anch'io la mattina faccio tardi, mentre Osvaldo è già in piedi da un bel po'. Ha già preparato il caffè, che mi porta a letto. Che caro! *(Indicando in fondo)* Eccoli!

UGO E OSVALDO ATTRAVERSANO IL DISIMPEGNO DA DESTRA A SINISTRA,
TRASCINANDO OGNUNO DELLE BORSE DA VIAGGIO E VALIGIE TROLLEY

MATILDE

Hai sentito poco fa? Voleva fare tutto lui, Osvaldo. E' bravo davvero e... poi, alla sua età, ha tanta energia. Tanta, ma proprio tanta! Mi capisci?

SANDRA

Certo, certo!... Anche tuo figlio... Ma lui è giovane... e devo dire che... (*piano e a sé*) proprio tanta tanta poi... non... (*Forte*) Va tutto bene! (*Dopo una brevissima pausa*) Vuoi che uniamo i due letti?

MATILDE

No, vanno bene così! Non ci fermeremo molto. Solo qualche giorno. Osvaldo è interessato a conoscere la città. Vuole fare qualche foto ai monumenti.

SANDRA

Vi farò compagnia! Credimi, io non conosco ancora bene la città. E dire che sono già due anni che abitiamo qui. Quando vivevo in paese venivo raramente a Catania. Mi piacerebbe visitarla. Mi accoderò!

MATILDE

Farai da guida ad Osvaldo. Io rimarrò a casa; non mi va di camminare.

SANDRA

Va bene! Andremo in giro solo noi due. Sono certa che neanche Ugo vorrà venire.

MATILDE

Potresti dirlo anche a tua madre. Chissà se Celeste volesse venire e girare per la città?

SANDRA

Chi? Me matri? Chidda, se esce, va solo in chiesa o all'università della terza età. E dire che poi non è proprio anziana, ma ancora giovane.

MATILDE

Allora andrete voi! Io non mi sento proprio. Osvaldo è un gran chiacchierone e non ti farà annoiare.

SANDRA

Me ne sono accorta! E a me è molto simpatico! Davvero un simpaticone! Bene!

DAL FONDO, VENENDO DA SINISTRA, ENTRA OSVALDO.

INDOSSA UNA GIACCA E UN BERRETTO DA CUOCO.

TIENE IN MANO UN GROSSO CUCCHIAIO DI LEGNO E UN FORCHETTONE.

DAL COLLO, DOVE HA ANNODATO UN FAZZOLETTO, GLI PENDE UNA PICCOLA
MACCHINA FOTOGRAFICA

OSVALDO

E... voila! Eccomi pronto! Sto portando con me anche la "Nikon" (*indica la macchina fotografica*) Comunemente uso la "Canon", la mia "Carolina". Oggi, però, dovrò curare molto la messa a fuoco e fare uso di zoom lunghi. Voglio immortalare la mia ultima creazione, il mio nuovo piatto.

SANDRA

Di che si tratta?

OSVALDO

Eh, eh, eh!... Segreto!

MATILDE

Potresti dirci almeno il nome.

OSVALDO

Questo, sì!

SANDRA

E dillo! Sono impaziente!

OSVALDO

L'ho battezzato: "Pasticcio".

MATILDE
 Pasticcio??? Ma pasticcio di che cosa?

OSVALDO
 Non posso dirvi altro. Solo: pas-tic-cio! Vedrete!..

SANDRA
 Alla degustazione, allora!

MATILDE
 Speriamo che non sia davvero un pasticcio.

OSVALDO
 Donna di poca fede! Sono certo, invece, di meritare il vostro plauso. Dov'è la cucina?

SANDRA e MATILDE
(Ad una sola voce indicando la porta di destra) Di là!

OSVALDO
 Alla carica! *(Con passo marziale si avvia alla porta di destra ed esce).*

MATILDE
 E' sempre il solito sbruffone. Segno del "Toro"!

SANDRA
 E' simpatico, invece! Un vero simpaticone! Io t'invidio: hai scelto bene!

UGO
(Affacciandosi venendo da sinistra e rimanendo nel disimpegno) Mamma, vado a sistemarti meglio la macchina. La metto, dove c'è un po' d'ombra.

MATILDE
 Hai le chiavi?

UGO
 Sì! Me le ha date Osvaldo *(va via per la sinistra).*

MATILDE
 Ed io vado a disfare le valigie. Sandra, permettimi *(Va via per il fondo a sinistra).*

SANDRA
 Fai pure. Io, invece, vado in cucina... *(si dirige alla porta di destra ma s'imbatte con Celeste che entra in fretta dalla stessa porta seguita da Osvaldo che vuole farle un foto).*

CELESTE
 Ma no! Non sono fotogenica.

OSVALDO
 Saprò io come fare! Su, un bel sorriso.

SANDRA
 Mamma, guarda che Osvaldo è un esperto fotografo. Fa delle foto artistiche.

OSVALDO
 Su, bella signora... una sola foto e poi trafficheremo insieme! Dico: in cucina.

SI SENTE IL SUONO DEL CAMPANELLO D'INGRESSO

SANDRA
 Chi sarà? *(Si avvia per il fondo a destra).*

OSVALDO
 Una sola foto e poi ai fornelli! Noi due soli. Due chef impareggiabili! Tu ed io!

CELESTE
 Ci diamo del tu?

OSVALDO
 Perché no! Ti dispiace? Anche con Sandra...

CELESTE
 No. Ma...

OSVALDO

(Senza farla parlare oltre) Siiiit! T'immortalerò così con la tua bellissima bocca chiusa *(è pronto a fare lo scatto)* Guarda in profondità con quegli occhi...

CELESTE

(Coprendosi il volto con le mani) Non voglio, ti dico!

OSVALDO

Ed io sì! Lo voglio! Fortissimamente voglio! Come disse il poeta... *(le si avvicina, garbatamente le prende la mano che lei aveva al volto e scherzando le sussurra il noto motivo)* "fatti fa fa na foto... Fatti fa fa na foto bellezza mia! Fatti fo... fo! Fatti fo... fo! Fatti fotografàaaa!"

CELESTE

(Piano e quasi a sé) Ci vuleva, ora, macari a canzuna...*(Poi, maliziosa, lo allontana con un dito puntatogli sul petto)* Impertinente! E sia! *(Assume una posa artistica e sorride)* Va bene così?

OSVALDO

Bellissima! *(Scatta la foto)* Una foto bellissima! *(Galante)* E sei bellissima anche tu!

CELESTE

Mi stai facendo arrossire... *(A sé piano)* Matri!... Sugnu tutta na vampa! *(Forte)* E' d'assai tempu ca qualcunu mi parra d'accussì...

OSVALDO

Ti dispiace, forse?

CELESTE

(Subito) No! Anzi... grazie! Mi fa tanto piacere! Il fatto è ca oramai persi l'abitudine.

OSVALDO

Male! Bisogna sempre e ovunque recuperare.

SANDRA

(Entra venendo da dove era uscita) Mamma, c'è il signor Fisichella.

CELESTE

(Turbata) No, no! *(Piano e quasi a sé)* Cci mancava st'altro! *(Forte)* Dicci ca non ci sugnu!

SANDRA

Ma gli ho già detto ca eri in casa. L'ho fatto accomodare.

SI SENTE LA VOCE DI ORAZIO CHE DICE: "Permesso?"

CELESTE

(Volendosi allontanare si dirige verso la porta di destra) Fannillu jri!...

OSVALDO

(Trattenendola) Aspetta! Ci penso io a cacciarlo! So come fare!

SANDRA

No, no! Meglio ci penso io!

ORAZIO APPARE NEL DISIMPEGNO, VENENDO DA DESTRA

ORAZIO

Permesso? Dov'è la gentilissima signora Celeste? Cchi fa s'ammuccia? *(Scorgendola)* Oh! Eccola qua!

CELESTE

Si accomodi... presidente! *(Ritorna sui suoi passi).*

ORAZIO

(Venendo avanti) Ca quali presidente... Iù ppi lei sono innanzitutto un amico. E poi, cchi semu all'università? Quando iù vengo a faricci visita, sugnu sulu Orazio Fisichella. Se vuole: il cavaliere Fisichella.

SANDRA

Vieni Osvaldo, andiamo in cucina... la mamma poi ci raggiungerà! *(Lo prende per mano e si avviano per la porta di destra).*

ORAZIO

(Indicando Osvaldo) Chi ficiru s'affittàru u cocu?

OSVALDO

(Si blocca e staccandosi da Sandra, dopo aver tolto il berretto, si avvicina minaccioso a Orazio) Senta... lei è un povero ignorante ed innanzitutto un vero maleducato. Lo vuol sapere perché? Riesce a capire e afferrare la favella altrui? Primo: quando si entra in un luogo senza avere avuto il permesso è da cafone; e quando, poi, non si porge il saluto ai presenti, è da gran maleducato.

SANDRA

(Volendolo allontanare lo riprende per mano e lo tira verso la porta di destra) Lascia!... Vieni Osvaldo!

OSVALDO

Scusa cara, ma non sopporto... *(si lascia trascinare e va via con Sandra).*

ORAZIO

Ma cu è?... Un parente?

CELESTE

E' un amico di me cummari, a matri di mio genero. Sono venuti... e mia figlia li sta ospitannu.

ORAZIO

Mi deve scusare signora Celeste, ma non mi n'accurgii... Ero preso dalla sua nobile presenza ca appena l'ho vista... non ho guardato altro. Si può diri ca annurvai. Lei... Sì! Mi abbagliò!

CELESTE

Ma cchi dici, presidente?...

ORAZIO

E torna cu stu presidente!... Mi deve chiamare: signor Fisichella. Anzi: Orazio. Sulu Orazio! Mi facissi tantu piaciri. E si lei pirmetti iù a chiamu sulu Celeste... Sì! Pìrchì è na cosa celeste ppi daveru... Celestiale, vah cosa di Paradisu!

CELESTE

Signor Fisichella... lei mi cunfunni.

ORAZIO

Ah, ah, ah!... Orazio! O-ra-zio! *(Una pausa)* Cchi cci paru ranni?

CELESTE

Mancu carusu. La sua bella età cci l'avi!

ORAZIO

Veru è! Sono anziano... Diciamo megghiu maturu. E sulu! Di quannu arristai viduvu... sono stato sempre solo. Nessun affetto!... Ora, datu ca sugnu sulu... accussì comu è macari sula lei... Mi è venuto un pensiero... Un bellissimu pinseri ca avi da qualchi simana ca mi macina 'ntesta, ma chiossai ccà 'nto cori *(indica buffamente).*

CELESTE

(Subito) Pinsassi megghiu all'università. E dda, trova tanta cumpagnia.

ORAZIO

Non è u stissu! 'Na cosa è la vita pubblica e n'altra cosa è la vita privata. Cci vuleva diri...

MATILDE

(Entra da dove era uscita) Tutto fatto! Porto sempre poche cose. *(Appena si porta avanti)* Oh! Scusate... *(A Orazio)* Buongiorno! Chi è questo baldo giovane? Mi sembra di conoscerlo... *(A Celeste)* Tuo fratello?

CELESTE

No, no! Il signore... è il signor Fisichella, il presiden...

ORAZIO

(Subito) Buongiorno! *(Presentandosi)* Permette? Cavaliere Fisichella! E lei scommetto che è la consuocera. *(Matilde gli porge la mano per farsela baciare ma lui, imbarazzato, si esibisce in un buffo inchino)* Molto, ma molto piacere!

MATILDE

Piacere mio! Amico di famiglia?

ORAZIO

Sì! La cara signora Celeste mi dà quest'onore. Sono venuto a faricci na visita.

CELESTE

Il cavaliere è macari il presidente dell'università...

MATILDE

(Senza farla continuare e con ammirazione) Oh! Ma davvero? Il presidente...

ORAZIO

Sì! Proprio! Ma è solo una carica onorifica.

CELESTE

L'università della terza età.

MATILDE

(Un poco delusa) Ah! Capisco... capisco. E' sempre una bella carica, però! *(Chiedendo)* Lei è un medico?

ORAZIO

Cui?

MATILDE

Lei! Dico: ha una laurea?

CELESTE

Ma no. E' stato scelto tra gli anziani...

MATILDE

Anziani? Ma il signore non è anziano. Anzi... ha un aspetto giovanile. Io direi un bell'aspetto giovanile! Scommetto che è un "Vergine"!

ORAZIO

No. Ca quali vergine? Sugnu già vedovo. Vedovo e solo!

MATILDE

Dicevo di segno zodiacale. Gli appartenenti alla "Vergine" vivono a lungo e mantengono sempre un aspetto giovanile per tutta la loro lunga vita. *(A Celeste)* Il signore l'abbiamo anche ospite a pranzo? Vorrei chiedergli alcune cose riguardo alla sua vita vissuta. Sai, Celeste, io sono molto interessata all'astrologia. Osvaldo, per esempio, è un "Toro" e per questo l'ho scelto come amico. I "Tori" uomini, oltre a vivere abbastanza, sono dei veri... maschi.

ORAZIO

Chistu è veru! Macari iù sugnu toro, cioè del segno del "Toro"

MATILDE

Davvero? Ma allora è interessante. Interessantissimo! Vorrei senz'altro conoscere qualcosa di lei. Fare un parallelo con Osvaldo. Celeste, fallo rimanere a pranzo!

CELESTE

Veramente...

MATILDE

Ti prego!

ORAZIO

Mi pari di capiri ca mi vultu 'nvitari a pranzo? Ma con tanto piacere che accetto! Signora Celeste grazie! Mi fa tanto piacere! Però mi deve permettere di uscire e comprare qualcosa... Un po' di dolci. Ccà sutta... 'Nta pasticceria ca c'è ccà sutta. Allora, vado... e torno *(si avvia)*.

CELESTE

Ma non si deve disturbare...

MATILDE

Aspetti! Devo chiedergli: lei è stato tradito da sua moglie?

ORAZIO

(Bloccandosi) Comu???

MATILDE

Dico: E' a conoscenza di tradimenti della consorte? Perché...

ORAZIO

Tradimenti? Voli diri se a bonarma...

MATILDE

(Facendo le corna) Sì, sì! Proprio! Perché è assodato che le donne col segno del "Toro" sono sempre vivaci ma fedeli, mentre gli uomini, oltre a vivere a lungo, sopportano con gran pazienza di essere traditi. Lei, scusi... ha sopportato? Voglio dire, insomma, è stato becco? Certamente, sì! Anche se non se ne accorto. Tutti i "Tori" sono cornuti!

ORAZIO

I tori... sì! C'hannu i corna... Ma io...

MATILDE

(Tagliando corto) Va bene! Non se n'è accorto!

CELESTE

(Volendolo allontanare) Presidente, si voli accattari sti dolci... cci jssi, prima ca chiudunu!

ORAZIO

Certu... cci vaiu! *(Poiché Celeste vuole accompagnarlo)* Non si scomodi... canusciu a strata!

CELESTE

Prego... prego... *(Lo accompagna e assieme vanno via per il fondo a destra).*

MATILDE

(Rimasta sola) Povero cornuto! *(Va alla porta di destra e bussando chiama)* Osvaldo!... Osvaldo!... Vieni fuori da quella benedetta cucina!

SI SENTE LA VOCE DI SANDRA CHE DICE: "Entra, Matilde...".

MATILDE

No che non entro! Tutto l'odore della cucina, poi mi rimane addosso. Fai venire fuori Osvaldo! *(Si allontana dalla porta e a sé)* Con quei suoi intrugli... sono certa che appesterà tutta la casa.

SI APRE LA PORTA DI DESTRA E
APPARE OSVALDO CHE STA FRULLANDO QUALCOSA

OSVALDO

Eccomi!

MATILDE

Entra e chiudi subito quella porta! *(Osvaldo, senza smettere di frullare, chiude la porta con i piedi e si porta avanti, mentre Matilde si allontana da lui turandosi il naso)* Oddio! La puzza dell'uovo frullato.

OSVALDO

Non temere! Ho messo di già un pizzico di vaniglia. Sto preparando il dolce.

MATILDE

(Rassicurata) Non mi dire che vuoi passare tutta la mattinata in cucina. C'è Sandra che avrebbe piacere di venire con te a visitare i monumenti. E forse anche Celeste. Avevi detto di volere fare delle foto.

OSVALDO

Ma certo! Ho quasi finito! Puoi prepararti per uscire. Hai detto che vuol venire anche Celeste?

MATILDE

Sì! Forse si convincerà. Sai la povera Celeste fa una vita monotona... e sono certa che le farebbe bene variare. Io, invece, non vengo!

OSVALDO

Noo? Perché?

MATILDE

Voglio riposarmi. E poi è da qualche tempo che sono lontana da mio figlio. Rimango a casa con Ugo. Devo anche parlargli per quello che tu sai (*si porta al divano e siede*).

OSVALDO

Neanche Ugo viene?

MATILDE

Ugo si annoierebbe da morire.

OSVALDO

Bene! Vado io solo con le donne! (*Smettendo di frullare*) E' fatto! (*Aprire la porta di destra e va via*).

DAL FONDO, VENENDO DA DESTRA, ENTRANO UGO E CELESTE

UGO

(*Portandosi avanti con le chiavi della macchina in mano che maneggia nervoso, rivolto a Celeste che lo segue*) Era megghiu ca saremmo stati noi soli! M'avissi piaciuto di essere a pranzo tutta la famiglia.

CELESTE

Ma non fui iù! E' stata tua madre a invitarlo e a insistere. (*A Matilde*) Diglielo tu, Matilde.

MATILDE

Cosa?

CELESTE

Non ci fa piacere ca c'è a pranzo il signor Fisichella. Iù... non voleva!

MATILDE

Ma sì! La compagnia a tavola fa sempre bene. Mette allegria e fa digerire anche meglio.

UGO

Allegria??? Cu ddu cuccu? Chiddu è pisanti, oltre ad essiri viddanu e cretinu. Iù non sopporto, poi ca si senti chissà che cosa, mentri, invece è nenti ammiscatu cu nuddu.

CELESTE

Avi raggiuni Ugo. E' pesante!

MATILDE

Intanto è del segno del "Toro" come Osvaldo. Ed io voglio sapere una cosa importate. Un dettaglio molto utile per l'astrologia.

UGO

Cosa, cosa?

CELESTE

Tua mamma l'ha invitato pirchè dici ca... Ci interessa l'oroscopo...

UGO

(*Seccato*) Ho capito!... (*Si avvia per il fondo a sinistra e prima di uscire si rivolge a Matilde con rabbia*) Mamma, non cangi mai! Si sempri tu! (*Va via*).

MATILDE

Tra me e lui non c'è stata mai comprensione. Figurati, Celeste, che io – venendo dal Nord – volevo che lui parlasse in italiano, sin da piccolo. Ma lui, no! Non ha mai voluto. Doveva parlare sempre in dialetto, come faceva suo padre. Un altro siciliano testardo. Razza sicula! E meno male che io, dopo tanto tempo, capisco. Perché il vostro dialetto non è poi tanto comprensibile.

DALLA PORTA DI DESTRA ENTRA SANDRA SEGUITA DA OSVALDO

SANDRA

Finito! Osvaldo è uno chef eccezionale! Bravo e molto sbrigativo.

OSVALDO

(Toglie la macchina fotografica che ancora gli pende dal collo e la poggia su un mobile, poi toglie anche la giacca e il berretto da cuoco e li mette poggiati sul braccio) A voi, più tardi, l'ardua sentenza! Spero che siate clementi! Ma sono certo del vostro gradimento.

SANDRA

Guarda che saremo dei giudici severi.

SI SENTE IL SUONO INSISTENTE DEL CAMPANELLO D'INGRESSO
E, SUBITO DOPO, SI VEDE UGO ATTRAVERSARE IL DISIMPEGNO
DA SINISTRA A DESTRA

MATILDE

Chi è che suona con tanta insistenza? Avrà certamente premura d'entrare.

CELESTE

(Avviandosi per il fondo) Cridu d'immaginarci cu è! *(Sta per uscire dalla destra ma s'imbatte con Orazio che entra tenendo in mano una guantiera avvolta in una bella confezione).*

ORAZIO

(Portandosi avanti e indicando la guantiera) Cannolicchi di ricotta ca non si ponu livari da vucca. Ogni vota vogghiu ca per il dolce ci devo pensare io! Ecco ccà!

OSVALDO

Cosa??? Cos'è che c'è dentro... in quell'involto così pacchiano?

ORAZIO

Pacchiano??? Comu cci fici fari macari a nocca. Questo è il dolce che ho portato per la fine del pranzo. Scusati si sunu poco ma cci fici mettiri tutti i cannolicchi ca ricotta ca c'erunu. L'avevunu allinghiuti 'nta ddu mumentu.

OSVALDO

(Si avvicina a Orazio e con garbo va a togliergli la guantiera) Dia a me! *(Poi gli consegna la giacca e il berretto da cuoco)* Cortesemente... vuol tenere un attimo... Anzi se vuol essere così gentile, vada a poggiarli in quella sedia, lì accanto la finestra *(Orazio esegue, mentre le donne curiose stanno attente a ciò che Osvaldo ha in mente di fare)* Dato che si trova lì... può cortesemente aprire la finestra. Mi sembra che c'è aria di chiuso. Non le pare? Apra! Apra!

ORAZIO

(Contento di rendersi utile, con volto gioioso si porta alla finestra e l'apre in parte) Va bene accussì?

OSVALDO

Ancora!... Ancora!...

ORAZIO

(C. s. apre la finestra ancora un poco) Accussì?

OSVALDO

(Quasi gridando e con voce di comando) Tuuutta! *(Orazio la spalanca)* Ora si metta di lato!

ORAZIO

(C. s. e col volto ancora più radioso esegue spostandosi con le spalle radenti il muro) Così?

OSVALDO

(Con un gesto da esperto discobolo fa volare dalla finestra la guantiera).

ORAZIO

(Dopo essersi ripreso, si porta alla finestra e si sporge) Comu??? I beddi dolci??? Tutti i cannulicchi ca ricotta 'nta strata???

OSVALDO

(Ad alta voce) Per il dolce sono io che me ne occupo! Solo io! (Gridando) Capìtooo? E ora si tolga di mezzo perché sono tentato a fare volare anche lei dalla finestra.

ORAZIO

(Spaventatissimo chiude d'istinto e subito la finestra, poi si gira e, rimanendo impietrito poggiato al davanzale, riesce a balbettare) Ma... scusi... i cannulicchi...

OSVALDO

Ha chiuso? E allora... (snoda il fazzoletto dal collo e lo avvolge a mo' di cappio) lo affogo! (Si avvicina ad Orazio e gli grida in faccia) Vada via! Via! Viaaa!

ORAZIO

Sì... sì... sì!... (Terrorizzato riesce a guadagnare il disimpegno per allontanarsi in tutta fretta ed uscire a destra).

MATILDE

(Come se nulla fosse accaduto, si alza e sentenzia riferendosi ad Orazio) Uno che galoppa in quel modo è sicuramente ascendente "Sagittario"! Mezzo uomo e mezzo cavallo! (Poi si porta da Osvaldo e gli dà un bacio) Tu, caro sei, invece, ascendente "Leone"! Combacia tutto!

OSVALDO

Per la mia esuberanza chiedo clemenza alle signore ... Ma, io sono fatto così!

SANDRA

Sei stato magnifico, invece! E' veramente uno zotico quell'uomo: tronfio e maleducato.

DAL FONDO, VENENDO DA DESTRA, APPARE UGO

UGO

(Portandosi avanti) Cchi successi? 'U signor Fisichella scinneva i scali a quattru a quattru.

OSVALDO

Quattro e quattro fanno otto... Per quante volte? Io sono certo che andando veloce, così com'è partito, quanto prima si troverà fuori sulla strada.

UGO

Ciò vuol dire che il signor Fisichella non rimane a pranzo?

CELESTE

E' megghiu che a pranzo semu sulu nuautri.

UGO

Ma certamente! (Avviandosi nel disimpegno) Scusatemi, vado di là! Faccio una telefonata... ma mi sbrigo subito. Permesso! (Va via a sinistra).

MATILDE

A dire il vero... a me quel signore non è sembrato come voi dite. E tu, Osvaldo, cerca di non esagerare. Siamo ospiti.

OSVALDO

(Genuflettendosi unisce le mani) Pardon!

SANDRA

Allora?... Mi sembra che il pranzo è già preparato e sarà pronto per le tredici; che facciamo? Vogliamo fare sì o no questa passeggiata per la città? Abbiamo un po' di tempo a disposizione.

OSVALDO

Ma certamente! *(Si allontana in fretta nella sua stanza, portando con sé la giacca e il berretto da cuoco)* Arrivo!

MATILDE

Su, Celeste partecipa anche tu a questa escursione. Io ho camminato abbastanza e voglio riposarmi un po'. Rimango a casa con Ugo. Vi aspetteremo per il pranzo. *(Va a sistemarsi sul divano)*.

CELESTE

Restu macari iù! Non mi va di girari. Catania non è chiù comu na vota. C'è troppu trafficu e molta confusione. Poi una s'ha vardari davanti e darredi.

SANDRA

Non ci allontaniamo troppo. E' già tardi! Facciamo un giro qui attorno.

OSVALDO

(Ritorna subito abbigliato con giacca e cappello così come quando era venuto e va a prendere la macchina fotografica che aveva lasciato sul mobile) Io sono pronto! Se le signore vogliono seguirmi...

CELESTE

Io non vengo! Devo preparare!

OSVALDO

(Si avvicina a Celeste e prendendola per mano) Non vorrai privarmi della tua buona compagnia, bella signora! Vieni! Insisto!

CELESTE

(Svincolandosi) C'è Sandra ca canusci, megghiu di mia, i posti da fotografare.

SANDRA

Sì, sì! Andiamo! *(Prende per mano Osvaldo e lo trascina verso il disimpegno)* Si fa tardi! *(Vanno via a destra tutti e due)*.

CELESTE

Ti lascio Matilde, vado in cucina! Permettiti! *(Va via dalla porta di destra)*.

MATILDE

(Senza alzarsi chiama rivolta verso il disimpegno a sinistra) Ugo, puoi venire un momento?

UGO

(Appare dal fondo e si porta avanti) Eccomi!

MATILDE

Vieni Ugo, siediti accanto a me. *(Ugo esegue)* Non so come dirtelo ma sono costretta purtroppo a chiedere il tuo aiuto. Figlio mio, sono rimasta senza un soldo. Tutti i miei risparmi se ne sono come volatilizzati; non mi resta altro che quella piccola pensione lasciata da tuo padre. Perciò ti chiedo un prestito che ti sarà restituito appena venderò l'appartamentino che ho lassù. Ho di già incaricato un'agenzia immobiliare per la vendita.

UGO

Mamma mi dispiace ma non mi è possibile. Abbiamo qualche risparmio ma è messo da parte perché stiamo pensando ad avere un figlio. Tu lo sai, lavoro solamente io e non è che ho uno stipendio alto. Poi le spese ci sono e, sebbene mia suocera contribuisce parecchio poiché finanziariamente lei sta molto bene, io non riesco a mettere da parte qualcosa come si dovrebbe e come ci dovrà servire quanto prima.

MATILDE

E se lo chiedessi a lei?... Tu credi che Celeste sarebbe disposta?...

UGO

Ma scusa, mamma, perché non lo chiedi al tuo amico?

MATILDE

(Con un lago sorriso) Osvaldo? Ma quello non ha un quattrino. Sono stata sempre io a pagare.

UGO

Hai pagato sempre tu? Bene! Bravu ppi daveru! Panza e prisenza! Certo che sai scegliere bene i tuoi amici... Io l'avevo capito che era un approfittatore. Dunque ti porti d'apresso un parassita?!

MATILDE

Ma no, Ugo! Sei cattivo! Osvaldo è senza quattrini è vero! Ma non è quello che tu pensi. Con me è tanto affettuoso, gentile e si comporta da gran signore.

UGO

Con i soldi degli altri. A me, quello, sin dal primo momento mi è stato antipatico. Intanto non mi va la sua boria e tutta dda cunvidenza ca si pigghia. In special modo con Sandra.

MATILDE

E' una persona allegra, stravagante... E' fatto così Osvaldo. E' un artista, lui!

UGO

E a me non piacciono gli artisti! Voglio starmene lontano! (*Un pausa*) Anzi vado a dire a Sandra di allontanarsi anche lei! (*Sta per avviarsi*).

MATILDE

Dove vai? Sandra è fuori! Sono usciti Sandra e Osvaldo per fare un giro e visitare qualche monumento. Osvaldo vuol fare delle foto...

UGO

Fuori?! Sandra nisciu? C'è macari me soggira!...

MATILDE

No! Celeste è rimasta! Si trova di là che sta preparando. Non agitarti però. Saranno di ritorno per il pranzo (*si alza*).

UGO

(*Avviandosi in fretta per il fondo a destra*) Non mi pi-a-ci stu cristianuuu... (*va via*).

UN LIEVE E TIMIDO SUONO DI CAMPANELLO
S'ERA GIA' SENTITO DALLA PORTA D'INGRESSO

MATILDE

(*Portandosi alla porta di destra, chiama*) Celesteee!...

CELESTE

(*Si affaccia dalla porta di destra*).

MATILDE

Cara, posso darti un aiuto? Ho i miei acciacchi io, ma non posso permetterti di affaticarti tanto. Tu sei molto brava in cucina, lo so. E sei anche una persona molto buona... generosa...

PROVENIENTE DAL FONDO SI ODUONO LE VOCI
DI UGO E ORAZIO. I DUE STANNO PER ENTRARE.

CELESTE

(*Riconoscendo la voce di Orazio*) Madonna santa! Turnau?! Matilde, dicci ppi favuri ca niscii (*subito rientra chiudendo la porta*).

ORAZIO

(*Precedendo Ugo appare nel disimpegno*) Signor Ugo, vado via subito! Anzi subitissimo! Ma siccome è successo una cosa... Lei non era presente. Vulissi, insomma, chiariri... Due secondi e mi nni vaiu!

UGO

S'accumudassi! Iù haiu a nesciri, mi permette. Mamma il signor Fisichella voli parrari cu me soggira... (*ritorna sui suoi passi e si avvia per il fondo a destra*).

ORAZIO

(*Gridandogli dietro*) Può lassari a porta aperta ca iù staiu niscennu.

UGO

‘A lassu aperta! (*Scompare*).

ORAZIO

(*Portandosi avanti*) Cara signora... cci vulissi diri sulu due paroli a sua commare, a signura Celeste. Se voli essere così cortese di chiamarimmilla...

MATILDE

Ma la signora Celeste è uscita con mia nuora e il mio amico. Sono in giro per la città.

ORAZIO

Non pò èssiri! La signora Celeste non c’era! Veda, io poco fa, appena niscii ‘nta strata non mi sono allontanato, anzi m’appustai arredi a cantunera... dietro l’angolo, vah! Ccà sutta! Pirchè voleva chiariri chiddu ca successi con quel signore. Dd’amico suo! Iù cridu ca tantu liggittimu non è. Havi sicuramenti qualchi problema.

MATILDE

Nessun problema. Ha solamente quegli scatti, alle volte. Veda: anche per questa sua irascibilità sto pensando di voler troncare la nostra amicizia.

ORAZIO

Brava! Tronchi, tronchi! Cu ci lu fa fari? Stari vicinu a chiddu non è prudente! (*Una breve pausa*) Ci stava dicennu ca iù, appena visti ca iddu nisciu assemi a so’ nora, iddi dui sulì! Mi fici curaggiu e turnai. A signura Celeste, cu iddi, non c’era!

MATILDE

Forse non l’avrà vista, ma è uscita anche lei!

ORAZIO

(*Rassegnato*) Ho capito! Non voli cumpariri! (*Pausa*) E va bene! Pazienza! Ma iù voleva sulamenti chiariri... Sintissi cchi cci dicu: lei cara signora mi è simpatica, mi sembra d’aviri davanti una bravissima persona... e macari ca non è siciliana ni putemu capiri u stissu. Ecco: iù ho lavorato per tutta la mia vita e ho anche risparmiato. Qualche soldo messo da parte cci l’hau. Anzi più che qualche sordu. Insomma sto bene! Abbastanza bene! Ora ca sono pensionato e faccio parte tra quelli della terza età... ho deciso di cangiari vita e spènniri.

MATILDE

Deciso che cosa?

ORAZIO

Di spenni.. cioè di fare circolare i soldi ca haiu. Mi vogghiu spassari e gudirimi a vita in modu diversu di comu haiu fattu ‘nto passatu. Picchissu circava una compagnia. Di sulu non è u stissu. (*Una pausa*) Sacciu... cioè: sono a conoscenza ca macari a signura Celeste soldi cci n’havi assai, ma a mia i soldi d’idda non m’interessunu. Cci n’hau iù a sufficienza. Ora siccome a signura Celeste è macari idda sula...

MATILDE

Ma scusi perché deve essere proprio lei? Se fosse un’altra?... Celeste non vuole!

ORAZIO

Veru è! Non voli! U staiu capennu! (*Pausa*) Forse cci pari ca sugnu troppu vecchiu.

MATILDE

Ma cosa dice? Lei è appena appena oltre un giovanotto. E’ l’aspetto quello che conta! Lei ha un bell’aspetto giovanile. E... credo anche l’energia di un giovane. Un giovane... diciamo maturo... ma sempre giovane!

ORAZIO

Daveru? Accussì cci paru?

MATILDE

Ma certamente!

ORAZIO

Però a signura Celeste è ancora chiù giovane...

MATILDE

Ma lasci stare Celeste! (*Una breve pausa*) Scusi, io come le sembro?

MALIZIOSAMENTE COMINCIA A MUOVERSI ANCHEGGIANDO
COME SE FACESSE UNA PASSERELLA.
ORAZIO RIMANE STUPITO A GUARDARLA ESTASIATO.
MATILDE, DOPO LA PASSERELLA, GLI SI ACCOSTA PROVOCANTE.

MATILDE

Sono ben messa, guardi! Constatate per credere! (*Gli prende le mani e li poggia sui suoi fianchi e poi al seno*) Tocchi, tocchi! Tutto naturale!

ORAZIO

(*Che con piacere si era fatto coinvolgere*) Mih!!! Citrigna!

MATILDE

(*Staccandosi*) Che vuol dire “Cicigna”? Le sembro floscia?

ORAZIO

Comu? Voli ca cci toccu a coscia?

MATILDE

Ma no! Dico: Non sono soda?

ORAZIO

Sino ad ora, veramente, ha parratu sempri lei. Non è ca s’ha statu soda, in silenzio. Ma a mia mi piaciunu chiddi ca parrunu. E lei, macari ca non parra in sicilianu, si fa capiri e... si fa macari sèntiri (*fa mimica di chi palpa*). “Sèntiri” nel senso di constatarci... d’aviri ancora qualcosa di fàrisi tucari cu tantu piaciri: cianchi, minni...

MATILDE

Toccare cosa? Non capisco.

ORAZIO

Vogghiu diri ca lei è bona di... (*fa mimica indicando la rotondità dei fianchi*) e macari di... (*indica un petto prosperoso*). Ha capito?

MATILDE

(*Dopo aver sorriso, acconsente più di una volta*) Anche se non capisco del tutto la vostra lingua, io rimango affascinata dal dialetto siciliano perché è molto colorito e assai melodioso. Tu, poi, mio baldo giovane, ti fai capire di più con la mimica. Mi piacciono i tuoi gesti! Sì!... Sì! Mi fanno sentire giovane. Sai esprimerti meglio e bene con le mani, tu!

ORAZIO

E allura... mi facissi esprimere ancora... (*Le si avvicina e la tocca come prima, ma con più passione*).

MATILDE

(*Lascia fare per un poco, poi lo allontana*) Calmati! Capisco che sei siciliano con dentro il fuoco dell’Etna... Ma non essere così focoso. (*Seducente*) Almeno per ora!

ORAZIO

Sono Etneo... figghiu di “Mongibello” e... sugnu macari “Toro”! (*Cerca d’afferrarla, ma lei, maliziosa, scappa. Lui la rincorre per la stanza e lei, civettuola, dopo qualche giro, si fa acciappare, lasciandosi abbracciare fortemente*).

DAL FONDO SI SENTE LA VOCE DI OSVALDO CHE E’ RITORNATO

ORAZIO

(*Spaventato si stacca subito*) Maria santissima! Turnau u pazzu! (*Agitato si muove per la stanza*) Unni m’ammucciu?

MATILDE

Non temere, ci sono io! (*Cerca di trascinarlo sul divano*) Siediti accanto a me.

ORAZIO

(Facendo resistenza) No! Chiddu cci l'havi cu mia! Ca poi non capisco per quale motivo. St'amico so' è sicuramenti pazzu!

MATILDE

Ti ho già detto che io e Osvaldo non siamo più amici. Ho deciso di porre fine alla nostra relazione. Non voglio avere più alcun legame con lui. Io, in questo momento, sono libera!

ORAZIO

E iù invece, in questo momento, sugnu preoccupatu! *(Si muove agitato come prima)* Non mi vulissi fari v'diri... *(Ha un'idea. Va a sedersi sul divano dopo aver afferrato un giornale o una rivista da sopra il tavolino e, cercando di essere calmo e indifferente, si copre come se leggesse. Ma senza avvedersene tiene il foglio capovolto).*

OSVALDO

(Da dentro) Matilde!... Dove sei? Oh che strada stupenda!... *(Appare nel disimpegno venendo da destra e rimane lì)* Sai cara... qui vicino c'è una strada con tante chiese bellissime. Il tutto in un barocco meraviglioso. E' la via Dei Crociferi. Nei pressi poi c'è anche un teatro greco-romano incastonato tra i palazzi. Voglio fare delle foto! Sono venuto a prendere la mia "Carolina" *(si avvia per la sinistra).*

MATILDE

Aspetta! Poco fa ho parlato con mio figlio.

OSVALDO

(Bloccandosi) Sì?

MATILDE

Non può farmi alcun prestito.

OSVALDO

No? E... allora? *(Si porta avanti).*

MATILDE

Come ti avevo detto: ognuno per la sua strada! Io non possiedo più neanche un euro.

OSVALDO

(Si accorge di Orazio. Gli si avvicina e gli strappa il giornale. Orazio ha una reazione di paura e comincia a tremare, ma Osvaldo con calma gira solamente il foglio nel modo giusto e glielo ridà) Così! Si legge così!

ORAZIO

(Scusandosi) Mi stava taliannu sulu i pupi... cioè le figure.

OSVALDO

(Quasi gridando) A testa in giù?

ORAZIO

Accussì... mi piaci! Talialli a testa sutta. Però... ora ca lei mi vutau...

MATILDE

(Intervenendo) Osvaldo, non essere irascibile! Ognuno legge e guarda il giornale come vuole. Il cavaliere è un mio carissimo amico!

ORAZIO

(Alzandosi e volendo andar via) Iù, macari tolgo il disturbo... e mi nni vaiu subito!

MATILDE

(Con una spinta lo caccia sul divano facendolo risedere) No! Resti! E lui che andrà via! Vero Osvaldo?

OSVALDO

(Capisce e dopo una breve riflessione) Va bene! Domani andrò via!

MATILDE

Mi dispiace! Ma credimi caro, sono stanca di girare. Vorrei fermarmi un po'.

OSVALDO

Io no! Sono uno zingaro, io! *(Pausa)* Intanto voglio fare queste foto. Chissà se riesca a venderle. *(Avviandosi)* Vado a prendere la "Canon"! *(Va via per il disimpegno a sinistra).*

ORAZIO

(Si alza e dopo essersi assicurato che Osvaldo non c'è) Haiu 'ntisu tutto! Mi pari ca parrava di un prestito non ottenuto. Senta signora...

MATILDE

(Interrompendolo) “Matilde”! Senza appellativo di signora. Sono solo Matilde.

ORAZIO

Certu, certu! “Matilde”! Mi piaci macari u nomu. Vogghiu diri: senza bisognu du prestitu... Iù sugnu sulu. Lei, ora, è macari sula... Libero io, libera lei... E datu ca non voli chiù girari e si voli firmari... Pirchè non si ferma ccà... cu mia? Accussì iù e tu, Matilde, facemu coppia e stamu assemi una vicinu all'altu: *(indicando)* Orazio e Matilde!

MATILDE

Se a te fa piacere... io sono felice di starti accanto.

ORAZIO

Macari iù: felicissimo! *(Una pausa)* Intantu se permetti, datu ca si fici minzjornu, ti vogghiu invitari a pranzu 'nta bellissimu ristoranti sutta l'archi da marina, a “Civita”, unni si mangia divinamente: pasta alla “Norma” cu mulinciani annivati di ricotta salata, e poi sasizza, carni arrustuta e stighiulati. Oppuri... Ti piaci u pisci?

MATILDE

Ne vado ghiotta.

ORAZIO

Magnificu! Allora ti portu a “Ognina” e mangiamu pasta cu brodu di pisci di scogghiu da “Trizza” e poi, trigghi russi alla griglia e jammiru rosa piscatu friscu 'nto mari di “Stazzu”. Sintenni pagu tuttu iù! Sempri! *(La prende per mano)* Amuninni! *(Si avviano per il fondo a destra ma s'imbattono con Ugo e Sandra che stanno per entrare).*

UGO

(Stupito dell'atteggiamento intimo dei due) Mamma!...

MATILDE

Sì! Il cavaliere Orazio ed io siamo diventati amici. Ho accettato la sua buona e sostanziosa amicizia. Spero che a te non dispiaccia. Ho mollato Osvaldo! Sei contento?

ORAZIO

Signor Ugo, signora Sandra, stavumu jennu a pranzo... si volunu esseri miei ospiti...

MATILDE

Su, venite!

UGO

(Dopo una brevissima riflessione) Ma sì! Vinemu!

SANDRA

E... Osvaldo?

UGO

(Autoritario) Lassa stari! Camina! Jemu a mangiari cu me matri e il cavaliere Fisichella *(la trascina e tutti vanno via per il fondo a sinistra).*

LA SCENA RIMANE VUOTA PER UN ATTIMO.
NEL FRATTEMPO, PROVENIENTE DALLA CUCINA,
S'ODE RUMORE DI PIATTI ROTTI E DI UTENSILI CADUTI A TERRA.
SUBITO DOPO DALLA PORTA DI DESTRA APPARE CELESTE
TUTTA IMBRATTATA DI SALSA E ALTRO.
DAL FONDO A SINISTRA APPARE ANCHE OSVALDO.

OSVALDO

(Ha in mano un'altra macchina fotografica) Cosa è successo?

CELESTE

Un disastro. Si è salvato solo il tuo “pasticcio”.

OSVALDO

(Accostandosi premuroso) Spero non ti sarai spaventata.

CELESTE

(Togliendo il grembiule e cercando di pulirsi) No. Sulu ca mi schizzau tuttu di 'ncoddu.

OSVALDO

Aspetta che ti aiuto io! *(Lascia su un mobile la macchina fotografica e cerca di pulirle il vestito)* Sarebbe meglio toglierlo! *(Comincia a staccare qualche bottone).*

CELESTE

(Schermendosi, ma non troppo) No... no! Mi vuoi spogliare?

OSVALDO

Tolgo la custodia al capolavoro. Il tuo corpo è tutto un gioiello!

CELESTE

(Allontanandosi pudica) Allontaniti muggiu! E pensiamo, invece, di recuperare qualcosa per il pranzo.

OSVALDO

Non è necessario! Sono tutti andati a pranzare al ristorante. Li ho sentiti e li ho visti andar via: Ugo, Sandra, Matilde e il suo nuovo amico.

CELESTE

Che vuoi dire?

OSVALDO

Io e Matilde non stiamo più insieme. Lei ha accettato la compagnia di quel rozzo personaggio che ti ronza attorno.

CELESTE

U signor Fisichella?

OSVALDO

Quel villano maleducato! Povera lei! Tu, invece, te ne sei liberata.

CELESTE

E tu?

OSVALDO

Io? Sono ritornato ad essere un uomo libero. Domani partirò e... da zingaro, come sono sempre stato, girerò il mondo.

CELESTE

Sulu?

OSVALDO

Da solo! Sì!... A meno che... tu non voglia farmi compagnia. *(In attesa di una risposta)* Eh? *(Ancora in attesa, poi)* Non ti va di girare il mondo? Esci da questa gabbia e vieni via con me! Ti farò divertire e ti renderò felice. *(Ancora una pausa d'attesa)* Allora?...

CELESTE

Forse... *(Una lunga pausa)* Intanto, ora, portami al ristorante! Andiamo anche noi a mangiare fuori! Se vuoi possiamo portare il tuo "pasticcio".

OSVALDO

Nooo! Io non mangio mai quello che preparo! *(Sorridente)* Lo faccio mangiare agli altri.

CELESTE

(A sé e sorridendo anche lei) Che tipo! *(Forte)* Vado a cambiarmi... *(si avvia per il fondo ed esce a sinistra).*

OSVALDO

(Rimasto solo chiede al alta voce) Celeste, hai la carta di credito?

CELESTE

(Dall'interno) Sìì!

OSVALDO

Portala! *(Malandrino, girando il cappello alla "ventitre", rimane in attesa).*

CELESTE

(Rientra con furia da dove è uscita. E' in sottana e a piedi nudi. Tiene in mano la borsa, quella quando era entrata venendo dalla messa, e con agitazione rovista dentro) Non trovo il portafoglio. Doveva essere qui! E la carta era dda intra. *(Si porta al tavolinetto e scarica tutto il contenuto della borsa)*. Qualcuno mi ha derubato; senza che io me ne accorgesse rapìu a borsa e preso il portafoglio. *(Cercando tra gli oggetti che si trovavano sul tavolino)* E... anche le chiavi di casa. Non ci sono! Ecco perché non li trovavo.

OSVALDO

(E' rimasto immobile a guardare non solo l'agitazione di Celeste ma il suo desabillè, poi ripresosi chiede) Che stai dicendo? Cosa è successo?

CELESTE

Mi hanno rubato il portafoglio con dentro 700 euro e la carta di credito.

OSVALDO

Possibile?

CELESTE

Proprio! Sarà stato stamattina in chiesa, mentre uscivo.

OSVALDO

Non te ne sei accorta?

CELESTE

Absolutamente! *(Dopo una luna pausa)* Semu attornati di latri! Non si può stari tranquilli! Ca pacienza!... *(Scusandosi per l'abbigliamento)* Scusami, non truvannu u portafogghiu mi sono agitata... Vado a vestirmi... *(sta per avviarsi)*.

OSVALDO

Aspetta! Fatti ammirare ancora!

CELESTE

(Maliziosa) Chiudi gli occhi invece e non guardarmi. Hai già visto troppo!

OSVALDO

(Avvicinandosi a lei cerca di cingerla a sé) Anche con gli occhi chiusi ti vedo nuda e... bellissima!

CELESTE

(Sfuggendo) Senti, invece, apriamo gli occhi e aiutami a fare qualcosa per bloccare la carta di credito. Oggi è domenica. Io non so cosa fare.

OSVALDO

Una telefonata. Bisogna fare una telefonata.

CELESTE

Forsi è mugghiu c'aspettu sino a domani. Domattina presto vaiu subito a banca! Anche perché dovrò prelevare.

OSVALDO

Come??? Non hai il bancomat?

CELESTE

No. Quando ho bisogno di soldi faccio un prelievo in banca. *(Pausa)* Ma ora non ci pinsamu chiù. Quello che è stato è stato! Pensiamo invece ad andare a pranzare. A mia mi niscìu un certo appetito...

OSVALDO

Al ristorante? E... chi paga?

CELESTE

(Con un furbo sorriso) Tu, no? Poco fa hai detto ca mi offrivi il pranzo fuori.

OSVALDO

Ho detto che saremo an-da-ti al ristorante.

CELESTE

E allora, andiamo!

OSVALDO

Santi cara: in questo momento se tu mi tenessi per i piedi capovolgendomi a testa giù, dalle mie tasche non uscirebbe fuori un euro. Non possiedo un centesimo. Mi credi? Forse in seguito potrò avere del denaro. Chissà! Ma da un po' di tempo sono costretto, mio malgrado, a vivere...

CELESTE

(Senza farlo continuare) L'avevo capito.

OSVALDO

(Dopo una lunga pausa) Mi dispiace! Però, se tu avessi deciso di venire con me, io te lo avrei detto prima! Ecco! Te lo sto dicendo: non ho danaro!

CELESTE

Ma io non ti ho ancora detto ca vegnu! *(Una pausa)* E' vero! Mi piacissi cangiari vita. Mi vulissi svagari 'n pocu... èssiri cuntenta... felice... pìrchì non ci sono mai stata! E... ora forse ho trovato il momento. Arrivasti tu! *(Breve pausa)* Sì, arrivasti tu e mi facisti sèntiri ancora giovane.

OSVALDO

Ma sei giovane! E così come sei: in sottana e a piedi scalzi, sei proprio una ragazza. Una giovane e bella donna da avere accanto e... amare. La vita bisogna viverla e cavalcarla allegramente senza fermarsi ad aspettare qualcuno o qualcosa che forse non verrà mai e non bisogna in alcun modo farsi sopraffare.

CELESTE

Hai ragione! Vivere la vita!

OSVALDO

Intanto io ho una fame da lupo. Come si fa?

CELESTE

Facile! Vai di là in cucina e mangi il tuo "pasticcio". Per me, cercherò di recuperare qualcosa.

OSVALDO

Non potresti recuperare qualcosa anche per me?

CELESTE

(Con finta autorità) No! Tu mangerai il tuo pasticcio!

OSVALDO

Ma...

CELESTE

(Turandogli la bocca) Zitto! Non ti permetto di protestare! Vuoi che io venga con te?

OSVALDO

Fortissimamente!

CELESTE

E allora... sin da ora devi ubbidire! Vai di là a mangiare il "pasticcio"!

OSVALDO

(Avviandosi a malincuore in cucina) Se tu lo vuoi... Vado! *(Toglie il cappello, lo poggia sul mobile dove aveva lasciato la macchina fotografica e va via).*

CELESTE

(Rimasta sola, va a prendere la macchina fotografica lasciata da Osvaldo e cerca di capire come funziona per fare lo scatto, poi indossa il cappello di Osvaldo e sbarazzina sta per avviarsi in cucina).

DALLA PORTA DELLA CUCINA VIENE FUORI OSVALDO TENENDO,
CON UNA MANO UN PIATTO CON DENTRO UN INTRUGLIO DI QUALCOSA,
CON L'ALTRA MANO UNA POSATA.

SI PORTA AVANTI,
AFFONDA LA POSATA NEL “PASTICCIO” E, UNA VOLTA RIPIENA,
L’AVVICINA ALLA BOCCA CON UNA FORTE E LUNGA ESPRESSIONE DI
DISGUSTO.

CELESTE E’ PRONTA A FARE UNO SCATTO.
DOPO LA LUCE DEL FLASH SI FA BUIO,
LASCIANDO ILLUMINATO SOLO OSVALDO CHE,
STATICO NELL’ATTEGGIAMENTO ED ESPRESSIONE DI DISGUSTO,
(COME QUANDO VIENE FISSATO IN UNA FOTO)
RIMANE IMMOBILE SINO A QUANDO SI CHIUDE IL S I P A R I O.

fine primo atto

“OSVALDO”

SECONDO ATTO

LA STESSA SCENA

SONO PASSATI ALCUNI MESI

ALL' APERTURA DEL SIPARIO LA SCENA E' VUOTA.
SQUILLA IL TELEFONO.
DAL FONDO APPARE UGO.
VA AL TELEFONO, ALZA LA CORNETTA E PARLA.

UGO

Pronto?... *(Dopo una breve pausa)* Oh! Ma che sorpresa! Dove vi trovate?... *(Una lunga pausa)* Ma certo... un benvenuto a tutti e due: a te e a Osvaldo. *(Pausa)* Vi aspettiamo... Salite! *(Dopo un'altra pausa)* Sandra è di là!.. Sta bene! *(Pausa)* Sì!... Sì, un bel pancione... La chiamo!... *(Lascia la cornetta e chiama verso l'interno)* Sandra!... Sandra!... Vieni!... Al telefono... Ora! *(Ritorna a parlare al telefono)* Arriva!...

DAL FONDO APPARE SANDRA.
E' INCINTA E MOSTRA IN EVIDENZA IL PANCIONE.

SANDRA

(Rimanendo nel disimpegno) Chi è?

UGO

(Chiudendo con la mano la cornetta) Una sorpresa... E' tua madre!

SANDRA

(Contrariata, quasi a volersi allontanare) Ah?!... Parracci tu! Dicci ca non mi sentu bene... *(Parlando piano)* Non cci vogghiu par-ra-ri!

UGO

(Parlando piano anche lui) Veni ccà!... Non fare la stupida!... *(Lascia la cornetta e si porta al disimpegno, ma poiché Sandra è già andata via, la segue).*

LA SCENA RIMANE VUOTA.
NEL FRATTEMPO SI SENTE, PER UN POCO, IL TELEFONO GRACCHIARE.
SUBITO DOPO RIENTRA UGO CHE TRASCINA SANDRA,
L'AVVICINA DOVE SI TROVA IL TELEFONO E LEI, CONTROVOGLIA,
PRENDE LA CORNETTA.

SANDRA

Ma è muto!

UGO

Avrà chiuso. Si trovano qua sotto al bar. Ha voluto prima telefonare.

SANDRA

Ccà sutta?

UGO

Sì! Hanno finito di fare colazione... Sono arrivati ieri sera tardi. Alloggiano in albergo. Sono reduci di una crociera, così ho capito.

SANDRA

Una crociera? Bene! Se ne può andare dove vuole. Unni s'ha fattu l'estate si fannu macari l'invernu! Io... non voglio vederla!

UGO

Sandra ragiona. E' tua madre!

SANDRA

Non doveva farlo! Almeno... doveva dirmelo prima! Cu eru iù, nuddu? Non ero so' figghia? E anche tu dovevi saperlo! Potevi consigliare... No! No! Non si fa accusì! Scapparasinni e lassari tutti in tridici.

UGO

Certe decisioni si prendono all'improvviso. E... forse, magari, cci pareva mali... Non sapeva comu l'avessimu pigghiatu... Se tu ti opponevi...

SANDRA

No. Non mi sarei opposta. Anzi, ti dicu, ca sarei stata contenta. Ma mi l'aveva a diri! (*Quasi con un nodo alla gola*) Mi l'aveva a diri!

UGO

E va bene! Ormai chiddu ca è fatto è fatto! Ppi idda sta bene accusì e... si sta divirtennu. Mi pari ca cci tocca svagarisi, no? (*Dopo una pausa*) Intanto oggi saranno a pranzo da noi!

SANDRA

(*Si è rimessa*) Cchi cci damu? U frigorifero è leggiu!

UGO

Nesciu e accattu qualcosa. Ma prima i vaiu a pigghiarì! (*Avviandosi per uscire*) Sandra, allegra! Senza fari dda facci. E... senza emozioni. Mi raccumannu!

SANDRA

Sì, sì! Tranquillo! Vattinni!

UGO

Vado! (*Va via dal fondo a destra*).

SANDRA, APPENA RIMASTA SOLA, STA PER AVVIARSI SUL FONDO
MA SQUILLA IL TELEFONO.
ALLORA RITORNA SUI SUOI PASSI E ALZA LA CORNETTA.

SANDRA

Sìii? Pronto! (*Dopo una pausa*) Anche voi?... (*Una pausa*) Matilde, sono lieta di sentirti! Vi trovate a casa? Qui a Catania?! (*Pausa*) Quando siete ritornati? (*Una lunga pausa*) Bene!... Ma certo! Ti aspetto! E... rimanete a pranzo! (*Un'altra pausa*) Non preoccuparti... Mi aiuterà Ugo. Ora tuo figlio è anche lui bravo in cucina! (*Pausa*) Come? Ci penserà Orazio?... Per il pranzo?... Ma no! Ci arrangeremo! (*Una lunga pausa*) Come?... Siete in macchina?... Qua sotto?... Già scesi... Bene! Ah, senti: ci sarà anche mia madre e Osvaldo. Sì!... Sono qui! Stanno venendo anche loro. Ugo è andato a prenderli! (*Un'altra lunga pausa*) Sì!... Sì... (*Lascia la cornetta e porge l'orecchio alla porta d'ingresso*) Aspetta!... Sono già qui! Chiudo! Ciao!

DALL'INTERNO SI SENTE LA VOCE DI UGO CHE CHIAMA SANDRA.
SANDRA, DOPO AVER CHIUSO IL TELEFONO,
SI DIRIGE IN FRETTA VERSO IL FONDO A DESTRA.
NEL DISIMPEGNO STA PER APPARIRE CELESTE,
MA S'INCONTRA CON SANDRA E TUTTE E DUE SI ABBRACCIANO
PORTANDOSI FUORI SCENA.

NEL FRATTEMPO APPARE UGO CHE INVITA OSVALDO A FARSI AVANTI.

UGO

Vieni, Osvaldo... accomodati!

OSVALDO

(*Si porta avanti. Veste in modo semplice e serio; non porta cappello né sciarpa. In mano tiene una guantiera con dolci, confezionata come quella del primo atto*) Eccoci... di ritorno! (*Riferendosi alle donne*) Lasciamo fare con comodo le loro effusione. (*Va a poggiare la guantiera sul tavolinetto*) Sai, Celeste non si è rassegnata di stare lontano da sua figlia.

UGO

Anche Sandra. Non ha fatto altro che pensare a sua madre. Quantunque un po' arrabbiata, perché voleva essere informata della vostra partenza, non vedeva l'ora di incontrare la mamma. Avete fatto bene a venire! Vi fermerete, no?

OSVALDO

Lo stabilirà lei, Celeste! Io sono al suo seguito.

UGO

Ah, le donne!... Una volta si diceva che erano gli uomini a portare i pantaloni. Oggi noi uomini siamo diventati tutti scozzesi con il gonnellino a quadretti.

OSVALDO

Proprio! Il kilt in tartan. Sai: una volta anch'io ho provato a suonare la cornamusa, senza indossare il kilt però. Avevo i pantaloni! (*A sé*) Prima...

DAL FONDO ENTRANO, TENENDOSI PER MANO, SANDRA E CELESTE.

SANDRA

(*Spingendo in avanti Celeste e indicandola*) Ugo, questa è mia mamma! Guarda! Non sembra un'altra? Fa la turista a tempo pieno!

UGO

Ho visto! E fa bene! Dopo il parto gireremo anche noi! Te lo prometto! Noi tre!

CELESTE

(*E' del tutto cambiata. Porta i pantaloni e veste elegante, un poco eccentrica e con una pettinatura alquanto sofisticata e curiosa*). Il merito di questo mio look lo devo a lui (*indica Osvaldo*). E' lui l'artista!

SI SENTE IL SUONO DEL CAMPANELLO D'INGRESSO.

UGO

Chi sarà?

SANDRA

Saranno loro! (*A Ugo*) Non te l'ho detto, ma poco fa ha telefonato tua madre. Vengono qui!

UGO

Mia madre? Ma non era andata in pellegrinaggio?!

SANDRA

(*Avviandosi per il fondo a destra*) Sono ritornati ieri sera! (*Via*).

UGO

Bene! Resteranno a pranzo anche loro! Così saremo tutta la famiglia. Mia madre, specialmente in questi ultimi mesi, è stata quasi ogni giorno qui a casa nostra, vicino a Sandra. E anche Orazio è stato sempre cortese e premuroso.

CELESTE

Scusa Ugo, hai detto: In pellegrinaggio? Matilde va in pellegrinaggio???

UGO

Sì! E non è la prima volta. Ci vanno con degli autobus. Tutto organizzato.

OSVALDO

Dovrebbe essere bello! Ci andrei anch'io!

UGO

La mistica è solamente mia madre. Orazio invece la segue contro voglia. Ma si accoda anche lui e partecipa con piacere. E' diventato molto spiritoso e dice che sull'auto tiene tutti allegri. Ora vedrete! Vi racconterò certamente le sue barzellette.

NEL DISIMPEGNO APPAIONO MATILDE E SANDRA.

MATILDE E' CAMBIATA.

VESTE CON SEMPLICITA', QUASI COME UNA BIGOTTA.

MATILDE

(Portandosi avanti e rivolgendosi a Sandra) Dov'è tua madre? *(poi non riconoscendo Celeste né Osvaldo, li saluta)* Buongiorno!... *(Rivolgendosi ancora a Sandra)* Mi avevi detto per telefono che ci sarebbe stata anche Celeste...

CELESTE

(Le va incontro) Matilde... eccomi!

UGO

Mamma devi farti controllare la vista.

MATILDE

(Riconoscendo Celeste) Oddio! Sei tu, Celeste?! *(Si abbracciano. Poi riconoscendo Osvaldo gli si avvicina e va a stringergli la mano)* Osvaldo!... Anche tu sei cambiato. Come stai?

OSVALDO

Bene, bene! E... tu?

MATILDE

Anch'io! Sì, sto bene anch'io! *(Rivolta a Ugo)* Ciao Ugo! Sandra mi ha detto che va tutto bene.

UGO

Sì! Tutto bene! *(Una pausa)* Vi siete divertiti?

MATILDE

Siamo stati in contemplazione e abbiamo pregato.

SUL FONDO APPARE ORAZIO.

VESTE IN MODO ECCENTRICO, COSÌ COME PRIMA OSVALDO.

INDOSSA UN CAPPELLO BIANCO A LARGHE FALDE.

DALLA SPALLA GLI PENDE UNA PICCOLA MACCHINA FOTOGRAFICA.

RIMANE FERMO NEL DISIMPEGNO INTENTO A PARLARE AL TELEFONINO.

ORAZIO

(Dopo un poco chiude la comunicazione e si porta avanti) Buongiorno a tutti! Ho telefonato per il pranzo! Mi dissero che sarà servito all'una. Va bene?

UGO

Sì, sì! Va bene! Ma non dovevi disturbarti... Avremmo fatto noi!

ORAZIO

(Avvicinandosi a Osvaldo) Lei è il signor Osvaldo! *(Gli stringe la mano, poi si avvicina a Celeste togliendosi il cappello)* E... non mi vulissi sbagliare... La signora Celeste?!

MATILDE

(Intervenendo e portandosi al divano) Sì, sì è lei! Vieni qua Orazio, siediti accanto a me!

ORAZIO

(Volendo essere spiritoso) Vidi che oggi mi sento allegro. Quasi quasi che ribollo come l'Etna di ieri sera. Perciò si ti stai vicino... *(Agli altri, serio)* Ieri sera sull'autobus, quando stavamo ritornando a Catania, si videva, nei pressi di Taormina, a montagna che era in eruzione e ad idda ci faceva impressione tuttu ddu rissu di focu che lanciava all'aria.

MATILDE

Era impressionante a vedersi. Non avevo visto mai l'Etna in eruzione in quel modo.

CELESTE

Sì, sì! Noi l'abbiamo vista in televisione, in albergo. Faceva davvero impressione.

OSVALDO

Uno spettacolo!

SANDRA

Sono alcuni giorni che è in eruzione.

UGO

E meno male che la sabbia è caduta solamente nella parte di Giarre e Riposto... così l'aeroporto di Catania non è stato chiuso.

ORAZIO

Ppi mia tutti l'aeroporti putissiru ristari sempri chiusi. Io viaggio in auto. *(Si porta al divano, sta per sedersi e si accorge della guantiera poggiata sul tavolino. Allora scatta in piedi)* Cchi c'è in quest'involto... col fiocco e così pacchiano?

OSVALDO

(Inizia a parlare forte ma poi smorza la voce) Cannoli... ripieni di... ricotta.

ORAZIO

(Ad alta voce e serio) Il dolce ci sarà! Cci staiu pinsannu iù!

OSVALDO

(Si avvicina al tavolino, prende la guantiera e la consegna a Orazio, poi si porta alla finestra, la spalanca e si mette di lato) Prego!... Si accomodi! Lanci pure!

ORAZIO

(Dopo una lunga pausa) Iù... non sono tanto esperto... Vinissi ccà macari lei. Mi aiuti!

OSVALDO

Con vero piacere! *(Si avvicina a Orazio e prende anche lui la guantiera).*

LE DONNE

(A una sola voce) Uuuno!... Duuue!... Tre!

TRA GLI EVVIVA E L'ALLEGRIA,
ORAZIO E OSVALDO LANCIANO LA GUANTIERA DALLA FINESTRA,
POI SODDISFATTI SI ABBRACCIANO DA BUON AMICI.

ORAZIO

(A Osvaldo) Diamoci del tu. *(Porgendogli la mano)* Iù sugnu Orazio!

OSVALDO

(Stringendogli la mano) Bene! E io sono Osvaldo!

UGO

(Ignaro) Scusati!... Cchi cosa sta succidennu? *(Va alla finestra e si sporge).*

SANDRA

(Dopo aver chiuso la finestra) Ma niente! Tu non eri presente l'altra volta e non hai visto il primo lancio.

MATILDE

(In un siciliano particolare) Quello dei "cannulicche" che aveva portato Orazio.

ORAZIO

Du stissu bar.

CELESTE

Però sono buoni. Al bar di ccà sutta c'è un'ottima pasticceria.

SANDRA

(Trascinando il marito) Vieni! Aiutami ad apparecchiare...

ORAZIO

Aspettate! Ho portato la macchina fotografica pirchè vogghiu ca ni facemu una bellissima foto tutta la famiglia riunita. *(Prende in mano la macchina fotografica)* Chista è una Sony Cyber-shot digitale.

OSVALDO

(Si avvicina e stende la mano) Fai vedere!...

ORAZIO

(Allontanandolo) No, no! Chista è delicata. Iù sulu a sacciu maniàri!

OSVALDO

Non ti fidi di me?!

MATILDE

Orazio, tu non sei a conoscenza, ma vedi che Osvaldo è un esperto.

OSVALDO

(Tenta ancora di prendere la macchina) Dammi! Faccio io lo scatto.

ORAZIO

Lèvati! Nella foto ci devi veniri macari tu! Chista è una macchina ultimo grido con lo scatto automatico. Cioè: vi mittiti tutti in posa, iù a caricu e poi haiu u tempu di mittirimi in posa macari iù. Avanti vah, mittitivi tutti in fondo!

MATILDE

(Mentre gli altri si posizionano, va a prendere Osvaldo e lo trascina) Vieni Osvaldo, mettiti accanto a me! *(Osvaldo lascia fare).*

ORAZIO

(Prende una sedia, la porta al proscenio e, dopo aver caricato la macchina fotografica, la sistema sopra la sedia in modo da inquadrare il gruppo da fotografare. Poi scappa in fondo e si va a posizionare accanto a Matilde, spostando Osvaldo davanti a lui e facendolo abbassare) Pronti?... State fermi! *(Volendo essere spiritoso)* E... muti, pirchi allura veni parlata. *(Poi, sempre scherzando, proprio quando sta per scattare la foto, fa le corna sulla testa di Osvaldo).*

OSVALDO

(Se ne accorge e si arrabbia) Non mi piacciono questi stupidi scherzi! Le corna, in testa mettetele tu!

ORAZIO

Schirzavu...

OSVALDO

Vai a scherzare con tua sorella!

ORAZIO

(Continuando a essere spiritoso) Non cci n'hau soru!... Fregato!

SANDRA

(Volendo smorzare) Chi viene ad aiutarmi di là? *(Sistema la sedia con la macchina fotografica, poi si avvia sul fondo ed esce a sinistra).*

UGO

Andiamo ad apparecchiare. Vieni Orazio! *(Va via seguendo Sandra).*

CELESTE

(Porgendo il braccio a Orazio) Cavaliere Fisichella, andiamo di là!

ORAZIO

Con tanto piacere! *(Dà il braccio a Celeste e assieme si avviano per il fondo a sinistra andando via).*

MATILDE

(Già si era seduta sul divano e dopo che gli altri sono scomparsi) Vieni Osvaldo, non arrabbiarti... Siedi! *(Osvaldo esegue)* Ti capisco!... E' un povero ignorante! Presuntuoso... rozzo... ma ricco! Però io non mi sento più di seguirlo. Voglio ritornarmene lassù. Non vendo più la casa!

OSVALDO

Lassù?

MATILDE

Voglio vivere da sola.

OSVALDO

(Dopo un lunga pausa) Anch'io! Non mi va più di girare. E Celeste vuole fermarsi qui con sua figlia. *(Una pausa)* Sai, mi hanno offerto un lavoro in un giornale. Forse accetterò! Mi piace tanto fotografare.

MATILDE
Accetta! Tu sei molto bravo.

OSVALDO
Il giornale che mi offre il lavoro... è al Nord.

MATILDE
Dalle mie parti?... Non mi dire che...

OSVALDO
(Si alza) Sì! Proprio! Nella tua città!

MATILDE
Bene! Partiremo assieme!... *(Una pausa)* Ma ognuno vivrà per conto suo!

OSVALDO
Certamente! Io... dovrò dedicarmi al lavoro!

MATILDE
Ed io... alla tranquillità di una vita sobria. *(Pausa)* C'è una chiesa vicino la mia casa... e nella parrocchia una comunità. Ne sono stata sempre lontana... Ora, invece, desidero avvicinarmi!

OSVALDO
(Si porta alla sedia dove c'è poggiata la macchina fotografica. Prende in mano la macchina e la osserva. Nel frattempo, da dove era uscito, entra Orazio).

ORAZIO
Ah, ah!... Stamu attenti! E' una macchina di gran valore. La migliore ca c'è in commercio.

OSVALDO
(Lanciandola in aria ad Orazio) Roba da ragazzini!

ORAZIO
(Riesce a prenderla in volo. Poi, tenendola stretta al petto e dopo essersi rimesso dallo spavento, si accascia su una sedia) Matri! E si cascava 'nterra...

OSVALDO
(Avviandosi verso il fondo) La befana ti avrebbe portato in regalo un altro giocattolo. *(Va via a sinistra).*

MATILDE
(Alzandosi e avviandosi verso il fondo) Vado anch'io di là! *(Prima di uscire s'incontra con Celeste che entra venendo dalla sinistra).*

CELESTE
Matilde, puoi restare! E' tutto pronto!

MATILDE
Voglio fare due chiacchiere con Sandra e mio figlio *(va via dalla sinistra).*

CELESTE
(Accorgendosi di Orazio che se ne sta seduto e quasi impietrito) Che c'è? Cchi successi presidente? Pirchè è accussì pallidu?

ORAZIO
Mi stanu trimannu ancora i jammi. L'ho salvata a volo! *(Indicando la macchina)* Chista mi custau 'n occhiu. E' priziusa!

CELESTE
Pirchè non sa metti al collo?!

ORAZIO
(Alzandosi e mettendo la macchina appesa alla spalla) Veru è! Sempri accussì l'hau purtatu!

CELESTE
(Avvicinandosi gliela sistema intorno al collo) Megghiu accussì, ca non po' scivolare!

ORAZIO

(Galante) I fimmini hannu sempri raggiuni! Sannu comu governare gli uomini. *(Una pausa)* Iù... una comu a lei avissi vultu... *(Sospirando dopo un'altra lunga pausa)* Mah! Ca pacienza! Non potti essiri!

CELESTE

(Prendendolo in giro) Il destino certi voti è crudele! *(Fa un sospiro anche lei)* Mah! Cchi ci putemu fari?! Allora iù era comu si fussi stata orva. Non ho capito ca mi stava capitannu una buona occasione. Però...ora u staiu truvannu cambiato... mi sta parennu un'altra persona. Veramente! Una persona allegra, gioviale, cu cappeddu...

ORAZIO

Daveru???

CELESTE

Sì, sì! Vogghiu essere sincera: quasi quasi che me ne sono pentita!

ORAZIO

(Con gli occhi che gli brillano) Ma... u sta dicennu ppi daveru? Allura... Osvaldo?

CELESTE

Se ne sta andando... Lui solo!

ORAZIO

Comu??? Si nni va?!

CELESTE

Nel Continente.

ORAZIO

(Con gioia) Macari Matilde! Si nni va macari idda... dda supra! Nella sua città... Idda sula!

CELESTE

Mentri nuautri... catanisi, ristamu ccà! Nella nostra bella Sicilia!

ORAZIO

E... semu tutti dui liberi e...suli!

CELESTE

Propriu!

ORAZIO

(Dopo un attimo si decide a prendere una decisione e, buffamente, si inginocchia davanti a Celeste) Signora Celeste, na vota cci dissi ca ppi mia lei era na cosa celestiale. Ora ci dicu, invece, ca non sulu è celestiale ma divina!

CELESTE

(sorridente) Di vina? Semmai: di vinu!

ORAZIO

Divinu??? E pirchè?

CELESTE

(Ritornando ad essere seria) Pirchè lei mi sta parennu 'mbriacu! Si susissi! E circassi di non èssiri riddiculu.

ORAZIO

Vinissi ccà!... Mi dassi na manu... *(Galante)* Anche perché gliela vorrei baciare.

CELESTE

(Allontanandosi) A mano si cci vasa e' parrini. E datu ca si trova 'nginucchiatu, facissi finta di èssiri 'nta chiesa, e si dicissi na giaculatoria... Accussi si scunta i piccati per i cattivi pinseri ca fa *(va via per il fondo a destra)*.

ORAZIO

(Rimasto solo cerca di alzarsi ma non ci riesce) Na parola è!... Vo' susitivi, ora!... *(Carponi cerca di avvicinarsi ad una sedia per sostenersi in modo di facilitare l'alzata. Trova la sedia e si appoggia lamentandosi)* Ahiai!... Ahiai!...

DAL FONDO A SINISTRA RIENTRA OSVALDO.

OSVALDO

(Accorrendo) Cosa è successo? Sei caduto?

ORAZIO

(Subito) No! *(Fingendo e per non farsi scoprire, rimanendo in ginocchio, fa il segno della croce, e biascica una preghiera).*

OSVALDO

Cosa fai? Preghi?

ORAZIO

(C. s.) Pirchè non si può pregare?

OSVALDO

Ma qui non siamo in chiesa...

ORAZIO

Dio è in cielo, in terra e in ogni luogo. Perciò... Io stamattina ho dimenticato di dire le preghiere... Ora cci stai pinsannu e mi dicu! *(Rifà in silenzio il segno della croce)* Si ti voi diri macari tu... *(ad alta voce intona a cantilena)* Padre nostro...

OSVALDO

(D'istinto fa il segno della croce e risponde) Che sei nei cie... *(Si blocca)* Ma che mi fai dire?... Io quando voglio pregare vado in chiesa!

ORAZIO

Iù, invece, prego unni mi trovu trovu! *(Biascica ancora qualche parola, poi si batte più di una volta il petto e rifà il segno della croce)* Ecco! Ora mi pozzu sùsiri! *(Si appoggia alla sedia e riesce a mettersi in piedi).*

DA DOVE ERA USCITA RIENTRA CELESTE.

CELESTE

(Portandosi Avanti) Osvaldo, c'è Ugo che ti accompagna con la macchina per andare in albergo a prendere le mie valigie. Non dimenticare di portare anche i regali.

VENENDO DALLA SINISTRA APPARE ANCHE UGO.

UGO

(Rimanendo nel disimpegno) Se vogliamo andarci ora, io sono pronto!

OSVALDO

Ma non è necessario. Posso andarci a piedi. L'albergo è a due passi. Grazie, Ugo! Non vorrei disturbarti. Vado da solo!

UGO

Ma no! Andiamo! Vado a prendere le chiavi della macchina. *(Si avvia e esce da dove era entrato).*

OSVALDO

(Andandogli dietro) Ugo fermati! Possiamo andarci più tardi... *(Va via)*

ORAZIO

(Bloccando Celeste che sta per andare via anche lei) Signora Celeste... aspettassi 'n muminteddu... Iù ancora ci insisto! Dico: datu ca nuatri catanisi arristamu ccà nella nostra bella città... e semu liberi ognuno di fari chiddu ca vulemu... Pirchè non nni facemu cumpagnia reciprocamente? Iù sugnu sulu. Lei è macari sula...

CELESTE

No! Non sugnu sula! Sarò in compagnia di me figghia e... du niputeddu ca sta vinennu. E non sugnu mancu libera, pirchè quantu prima farò la nonna.

ORAZIO

Nonna cchi càusi?

CELESTE

Una nonna moderna.

ORAZIO

(Deluso, dopo un lunga pausa di riflessione) E' veru! Una nonna giovane! (Rassegnato si accascia su una sedia) Iù, invece, staiu cuminciannu a sintirimi vecchiu.

VENENDO DA SINISTRA RIENTRA MATILDE.

ORAZIO

(Ripete) Vecchiu!... Vecchiu!...

MATILDE

(Portandosi Avanti) Con chi ce l'hai, Orazio?

ORAZIO

Cu' mia stissu! (Dopo una pausa, si alza di scatto e si porta alla finestra; l'apre e con stizza lancia fuori il cappello).

MATILDE

Ma... scusate! Cosa c'è sotto la finestra, il mondezzaio? Perché hai buttato il cappello?

ORAZIO

(Dopo aver chiuso la finestra) Pirchì a mia mi sta megghiu a còppula! (Una lunga pausa, poi, dopo aver tolto dal collo la macchina fotografica e sistematala appesa alla spalla, comincia ad avviarsi) Sintiti... iù fami non n'haiu e perciò non resterò a pranzo. Mi nni vogghiu jri a casa! Pirmittitimi... e scusati! (A passi lenti si porta sul fondo, si gira e muovendo la testa indicando a sinistra) Salutatimi i carusi! A Sandra in modu particolare! (Va via dal disimpegno a destra).

MATILDE

(Dopo averlo seguito con lo sguardo) Non mi va di commuovermi. In fondo in fondo – l'ho detto sempre – è una brava persona!

DAL FONDO A SINISTRA ENTRANO UGO E OSVALDO.

UGO

(Portandosi avanti chiede) Chi è uscito, Orazio?! Pirchì?

MATILDE

E' andato a casa e non rimane a pranzo. (Volendolo giustificare) Ieri ha mangiato pesante e poi non ha dormito la notte. E' andato a riposarsi.

OSVALDO

(Si era già portato avanti) Avrebbe dovuto salutare.

CELESTE

Ha detto di salutarvi!

MATILDE

Sì! Ha incaricato noi.

UGO

Mamma, poco fa ho guardato su internet. Ci sarà un volo per le 22 e 40. Hai tutto il tempo! Se Orazio non può, ti accompagnerò io in aeroporto.

MATILDE

Grazie, caro! Mi fido meglio di te.

SI SENTE IL SUONO DEL CAMPANELLO D'INGRESSO

UGO

Chi sarà? (Avviandosi per andare ad aprire) Vuliti videri ca turnau Orazio... (Va via).

CELESTE

Può dàrisi ca turnau daveru! Forse voli salutare a Sandra...

OSVALDO

Non credo sia ritornato per questo. Non è nel suo stile.

MATILDE

(Dopo una pausa) Perché non mi fai compagnia, Osvaldo? Potremmo viaggiare assieme sullo stesso aereo.

OSVALDO

Io rimango in Sicilia ancora qualche giorno. Questa sera salirò sull'Etna. Voglio fare delle foto al Vulcano. Inizio così il mio nuovo lavoro!

RITORNA UGO TENENDO IN MANO IL CAPPELLO DI ORAZIO

UGO

(Portandosi avanti) Purtaru stu cappellu... Dici ca cascau da finestra! Cu è ca l'abbiau? Di cu è?

MATILDE

Tu, quando avvengono i lanci, non sei mai presente. *(Togliendogli il cappello)* Lascia stare. Dammi! E' il cappello di Orazio.

OSVALDO

Quello di Orazio?

CELESTE

Sì! 'U fici vulari dalla finestra.

UGO

E pirchè?

MATILDE

Vuole tenere sul capo la "cùppula".

OSVALDO

Cosa?

CELESTE

Il berretto. Non il cappello. *(Togliendolo dalle mani di Matilde e avvicinandosi a Osvaldo)* Questo devi portarlo tu! Mettilo! *(Lo mette lei in testa a Osvaldo)* Così ti ho visto la prima volta che sei venuto. A te il cappello sta benissimo!... Voglio che vai via così!

OSVALDO

(Toglie il cappello e, dopo aver abbassato le falde, lo rimette per provarlo).

MATILDE

Bravo! Da artista! Lo sei sempre stato: un grande artista! Vedrò con piacere le tue foto sul giornale. A quando queste del fuoco sull'Etna?

OSVALDO

Se mi pubblicano il servizio, ti avviserò!

UGO

Avvisa anche noi! E... parlane bene della Sicilia, pirchè chista: è una terra di focu, sì! Ma è una terra bellissima!

OSVALDO

E' vero! Terra d'incanto, d'amore e di passione! "La bella verde isola Trinacria, dove pasce il gregge del Sole" diceva Omero. *(Toglie il cappello e lo dà a Ugo)* Tieni! Restituiscilo a Orazio! Raccomandagli di portarlo con le falde abbassate così come è adesso. Un buon fotografo, devi dirgli, deve essere un artista!

UGO

(Dopo aver preso il cappello) Glielo dirò!

OSVALDO

Celeste... io da stasera, quando me ne andrò via, non farò più quello che tu vuoi, ma tutto ciò che voglio fare io!

CELESTE

Non ti capisco.

OSVALDO

Per esempio me ne andrò, no col cappello come vorresti tu, ma a capo scoperto.

CELESTE

Supra a muntagna? Sbagli! Ti puoi pigghiari na bella pulmuniti!

MATILDE

Certamente! Devi copirti e bene! Lassù si è sui 3000 metri! Ricordati che l'Etna è il vulcano più alto d'Europa.

UGO

Ti presterò io un buon equipaggiamento. Di là, ho una collezione completa di abbigliamento per luoghi montani. Vieni con me, ti faccio scegliere! (*Portandosi il cappello, spinge Osvaldo per il fondo e assieme vanno via per la sinistra*).

CELESTE

E' vero! Tuo figlio fa collezione di costumi dei popoli di tutte le razze del mondo. C'havi dui armadii chini. E certi voti macari l'affitta per il teatro.

MATILDE

Ha avuto da bambino l'hobby del collezionista. Ognuno di noi ha le sue manie.

CELESTE

Anche tu. Non è una mania quella dell'oroscopo?

MATILDE

Sì, una vera mania! Ma ho lasciato. Non mi ci dedico più.

CELESTE

Ah, no?! (*Una pausa*) Io alle volte penso che il nostro destino ce lo scegliamo noi.

MATILDE

Può essere anche vero! Difatti io sto scegliendo di ritornarmene lassù da sola e tu scegli di rimanere qui accanto a tua figlia.

CELESTE

Hai visto? Lo vogliamo noi!

MATILDE

Sì! In questo caso siamo noi che decidiamo!

VENENDO DAL FONDO A SINISTRA ENTRA SANDRA.

SANDRA

(*Portandosi avanti*) Dove sono andati gli uomini?

CELESTE

Di là! (*indica in fondo a sinistra, poi dopo una pausa*). Non mi hai ancora detto chi nomu avete scelto ppu picciriddu.

SANDRA

Ancora nessun nome. Io e Ugo avemu... idee discordanti. Ma non bisticciamo, anzi la prendiamo a ridere. Quannu Ugo decide per un nome ca a me non piace, io chiedo al bambino e... (*indicando il pancione*) iddu dice di no. Ugo si arrabbia forte. (*Imitando la voce maschile*) "Il padre non conta niente?" dice! Ed io... (*Con voce infantile*) "Conta, sì! Ma per me decide la mamma!" (*Con un sorriso*) Faccio il ventriloquo - Sì, è la parola giusta! - E in questo modo lo smonto.

MATILDE

(*Continuando il discorso*) Vedi Celeste? Alla volte noi decidiamo anche per gli altri. Per esempio, quando affibbiamo dei nomi strani ai figli... Abbiamo deciso noi! Mentre loro, senza volerlo, devono subire portando quel nome per tutta la vita. (*Rivolgendosi a Sandra*) Dico bene?

SANDRA

Non temere Matilde. Ho stabilito di non mettere quel nome al bambino! A Ugo piace ma a me no! E tuo figlio dovrà rassegnarsi!

CELESTE

Quale nome?

MATILDE

Quell'intelligentone di mio figlio vuole mettere al bambino il nome "Epaminonda". Immagina un bambino che viene chiamato Emapinonda... *(Si corregge ma sbaglia ancora)* Voglio dire: Enopiponda... Epompinonda... Vedi? Non riesco neanche io a pronunciarlo.

SANDRA

E-pa-mi-non-da! *(Spiegando)* E' il nome di un guerriero antico.

CELESTE

Ma certamente! Perché mettere un nome accusì astruso? *(Dopo una pausa)* Però... Di un guerriero è?

SANDRA

Ho tanto insistito con Ugo per mettere il nome di suo padre...

MATILDE

No! "Alfio" no! E' troppo siciliano.

CELESTE

Quali "Alfiu"? Non mi piaci mancu a mia.

SANDRA

E difatti Ugo non vuole! Si era anche pensato di mettere uno dei vostri nomi. Ma come si può chiamare un bambino "Matildo" oppure "Celesto". Impossibile! Meglio "Epaminonda".

MATILDE

No! Io con quel nome non lo chiamerò mai!

CELESTE

Forse... Bisognerebbe abituarsi... Fare allenamento...

MATILDE

Ma che dici? Io per pronunciare il nome di mio nipote devo fare allenamento... Andare magari in palestra...

CELESTE

No... dicevo: una volta imparato... si fa poi l'abitudine...

MATILDE

Ma non dire stupidaggini: "abitudine".

CELESTE

Sì! Una volta ca una su metti in mente... A me "Epapinon...", quel nome insomma! A mia mi piaci! Sona bene!

MATILDE

Che suona? Celeste, sei proprio ignorante! Dove siamo alla "Polifonica"? *(Volendo sfottere canta atteggiandosi a cantante lirica)* Epaminonda! *(Pausa)* Uno con in testa l'elmo con le corna mentre canta al teatro lirico. *(Come prima)* Io sonooo Epaminonda! *(Normale)* Qui si tratta di un bambino, non di un nordico guerriero.

SANDRA

Matilde ti sbagli! Epaminonda era tebano.

MATILDE

Tebano?! Non è un guerriero... germanico?

SANDRA

No. Un generale dell'antica Tebe. Avanti Cristo.

CELESTE

Hai visto che sei tu l'ignorante? E' il nome di un generale. E poi... cchi canti? Si macari stunata!

MATILDE

Come? Io sono stonata? Io... che ho cantato nel coro tirolese delle mamme della val Pusteria.

CELESTE

Vah, levati! “Coro”... Cu dda vuci ca hai... Pari na jaddina arriatata ca fa l’ovu.

MATILDE

Non ti permetto, sai! Nessuno mi ha detto di essere stonata.

CELESTE

Ed io te lo sto dicendo. (*Le si avvicina minacciosa*) E ti dicu macari ca u picciriddu si putissi chiamare cu ddu nomu!

MATILDE

(*Ponendosi faccia a faccia minacciosa anche lei*) “Epaminonda”? Mai!

CELESTE

Sì, invece! “Epapiponda” sì!

MATILDE

Ma non vedi che neanche tu lo sai pronunciare? “Epapiponda”! ma non mi fare ridere! “Epapi... “ allenati, prima! Vai da una logopedista! (*Si allontana*).

CELESTE

Ddocu vacci tu! Ca iù caddi ‘nte pedi non cci n’haiu!

SANDRA

(*Volendo calmare Celeste*) Mamma!...

MATILDE

Cosa c’entrano i calli? Si sta parlando del nome che si deve dare al bambino...

CELESTE

(*Mettendosi anche lei faccia a faccia*) Ma pirchè chi si tu ca devi decidere il nome? Mi sembra che c’è una mamma e un papà.

MATILDE

Quando un papà non sa decidere, c’è sua madre. La nonna!

SANDRA

(*Mettendosi in mezzo*) Basta! Non è il caso di litigare. Il nome lo scegliamo io e Ugo. I genitori!

CELESTE

(*Si calma e si allontana*) Io, ppi quanto mi riguarda, sono sempre d’accordo per il nome che scelgono iddi.

MATILDE

Allora, se vuoi saperlo, mi rimetto anch’io alla loro scelta. Però.... Che sia un nome dalla pronuncia facile e...

CELESTE

E... bello!

SANDRA

Io... ce l’avrei!...

CELESTE e MATILDE

(*Assieme*) Quale?

SANDRA

(*Dopo una lunga attesa si decide*) Os-val-do.

MATILDE

Osvaldo?!... Come Osvaldo. Voglio dire lo stesso nome di...(indicando di là a sinistra in fondo) Osvaldo?

CELESTE

E pirchè no?! E’ un bel nome!

MATILDE

Ugo che ne dice?

SANDRA

Ancora non l’ho detto! L’ho deciso proprio oggi! Quando siete arrivati voi. Ho pensato anche al nome “Orazio”, ma sono certa che Ugo non approverebbe.

MATILDE e CELESTE

“Osvaldo”! “Osvaldo”!

SANDRA

Deve essere d'accordo anche Ugo.

SI SENTE SUONARE IL CAMPANELLO D'INGRESSO

SANDRA

Vado io! *(Si avvia per il disimpegno e va via a destra).*

MATILDE

E' bene che tu sappia Celeste: Osvaldo a me ha regalato dei giorni bellissimi.

CELESTE

Anche a me! Giorni felici!

MATILDE

E allora: “Osvaldo” è un bel nome!

CELESTE

(Assentendo ripete) “Osvaldo” è un bel nome! *(Poi, volendo siglare un patto d'intesa, stende in avanti le mani aperte e invita Matilde a battere sopra con le sue)* D'accordo?

MATILDE

(Esegue) D'accordo!

PER GIOCO, TENGONO LE MANI UNITE L'UNA CON L'ALTRA
E, COME FANNO LE RAGAZZINE,
CON GIOIA FANNO UN GIRO RIPETENDO AD ALTA VOCE:
“OSVALDO!... OSVALDO!... OSVALDO!...”.
DAL DISIMPEGNO SI ODONO LE VOCI DI SANDRA E ORAZIO.
CELESTE E MATILDE SI STACCANO E RITORNANO AD ESSERE SERIE.

MATILDE

(Riferendosi alle voci che si odono vicine) Cos'è che riportano sopra questa volta?

CELESTE

Ma pirchi? Jttaru autri cosi da finestra?

MATILDE

No. Almeno che io sappia!

CELESTE

Saranno quelli del ristorante?

MATILDE

Non credo! Mi sembra ancora presto...

NEL DISIMPEGNO, VENENDO DA DESTRA,
RITORNA SANDRA SEGUITA DA ORAZIO.
ORAZIO TIENE APPESA ALLA SPALLA LA MACCHINA FOTOGRAFICA
E NASCONDE DIETRO LA SCHIENA QUALCOSA.

SANDRA

Vieni Orazio. Non ti avevo visto uscire.

ORAZIO

(Guardingo, si porta avanti tenendo nascosta dietro la schiena un'altra guantiera come quelle precedenti) Sono ritornato, pirchè – comu ci stava dicennu a Sandra - mi hanno telefonato du ristoranti pirchè dici ca non possono pinsari per il dolce. Allora cchi faceva vi lassava senza? Finevuru ca vucca amara? *(Guardingo più di prima)* Unn'è Osvaldo?... Non c'è, vero? *(Si decide a mostrare la guantiera)* Ecco qua! Cci staiu pinsannu iù! Ho portato il dolce! Cannulicchi di ricotta ca...

CELESTE e MATILDE

(A una sola voce) ... non si ponu livari da vucca!

ORAZIO

Propriu! *(Dopo aver acconsentito più di una volta, porge la guantiera)* Ammucciatili! Non cci faciti vidiri a Osvaldo. Niscitili all'ultimu, a sorpresa. Sugnu sicuru ca cci piaciunu macari a iddu, pirchè non si ponu... *(all'unisono con Celeste e Matilde)* livari da vucca!

CELESTE

(Prende la guantiera e blocca Orazio che, voltando le spalle, sta per avviarsi verso il fondo) Unni sta jennu, cavaleri? Lei rimane ccà e magia cu nuautri!

ORAZIO

Ma...

SANDRA

Come? Vorresti andare via? *(Lo prende per il braccio e l'avvicina al divano)* Qua! Siediti. Non puttissimu mangiare si manchi tu. Io non so come ringraziarti dell'affetto e delle continue premure ca tu e Matilde avete sempre avuto nei miei riguardi. E tu, Orazio, in special modo! Megghiu di 'n patri!

ORAZIO

Veramente... mi piacissi ristari! Specialmente ora ca cci sunu i cannoli. Ma non vulissi che Osvaldo a pigghiassi a mali e...

MATILDE

Non temere. Osvaldo non è più irascibile come una volta.

ORAZIO

Veru è! Poco fa mi è sembrato più ragionevole.

MATILDE

E' del tutto cambiato!

DAL FONDO VENENDO DALLA SINISTRA APPARE OSVALDO.

INDOSSA UNA PELLICCIA DI ESCHIMESE CON CAPPuccio.

SI PORTA AVANTI E RIMANE FERMO.

E' IRRICONOSCIBILE ANCHE PERCHE' PORTA DEGLI OCCHIALI SCURI.

ORAZIO

(Che stava per sedersi si blocca) Cchi fici, arrivau Carnevale? *(Indicando Osvaldo)* Cu è stu mascaratu?

OSVALDO

(Si avvicina a Orazio, ponendosi di fronte, poi si toglie gli occhiali e quasi minaccioso gli spiattella in faccia) Sono Osvaldo! Mi riconosci? E non sono vestito in maschera! Indosso un "parka".

MATILDE

Quest'eschimese è proprio lui: Osvaldo! Te l'ho detto che era cambiato.

ORAZIO

Cambiato completamente! Cci manca sulu a slitta...

OSVALDO

(Guardandosi si calma) Avete ragione! Sembro l'abominevole uomo delle nevi! Ma pensate proprio che io devo andare vestito così? *(Sta per rimettere gli occhiali).*

CELESTE

Puoi togliere gli occhiali.

MATILDE

Anzi deve toglierli! Se ci va di sera...

ORAZIO

Ma unn'è ca a jri al Polo Nord?

OSVALDO

Sull'Etna. Questa sera!

SANDRA

Io non staiu capennu cosa sta succedendo.

MATILDE

Oswaldo questa sera deve andare sul vulcano a fare delle foto.

CELESTE

E cci vuleva jri vestito normalmente e a capo scoperto.

OSVALDO

(Conservando gli occhiali) Ma lassù c'è veramente questo freddo?

ORAZIO

Supra a Muntagna? Certu ca dda supra fa friddu! Ma no vistutu di sta manera. Basta ca ti metti 'n giubbotto cu cappucciu...

SANDRA

Questo è il vestito di eschimese della collezione. Ugo ti ha voluto fare uno scherzo!

OSVALDO

(Togliendosi con rabbia il cappuccio) Non sono un burattino, io! Non mi va affatto questo vostro modo di scherzare.

CELESTE

(Gli si avvicina e, dopo aver stracciato in un angolo la carta della guantiera, prende un cannolo mignon e glielo offre) Non arrabbiarti, prendi! Assaggia questo che è veramente buono. Sono i cannoli siciliani!

ORAZIO

Ripieni di ricotta ca... *(per non dare il tempo alle donne, parla velocemente completando)* non si ponu livari da vacca.

VENENDO DAL FONDO A SINISTRA ENTRA UGO

OSVALDO

(Toglie la pelliccia e sgarbatamente la butta addosso a Ugo, poi prende il dolce. Lo osserva e dà un morso).

ORAZIO

(In attesa della reazione di Oswaldo) Ah?... Comu sunu?...

OSVALDO

(Dopo aver acconsentito col capo, mette in bocca il rimanente. Poi, senza farsi capire, parlando con la bocca piena) Buoni!... Buoni!... Davvero!

ORAZIO

Comu? Cchi è ca dici?

OSVALDO

(Ripete ancora con la bocca piena).

ORAZIO

(Richiamandolo) Non si parra con la bocca piena. Non è educazione!

MATILDE

Osvaldo, inghiotti prima di parlare!

ORAZIO

Perciò?... Comu ti parunu?

CELESTE

Sono buoni, vero?

OSVALDO

(Dopo aver evitato un soffocamento) Buonissimi! Non avevo assaggiato un dolce così prelibato.

ORAZIO

(Soddisfatto) Oh! Mi fa piacere ca ti sono piaciuti! Ora si ponu pusari e ni mangiamu poi a fine pranzo.

OSVALDO

(Trattenendo Celeste che sta avviandosi in cucina) Aspetta! Non andare via! *(Afferra la guantiera cercando di toglierla a Celeste, ma lei non la molla e ne nasce una garbata colluttazione).*

NEL FRATTEMPO, DALL'ESTERNO NELLA PARTE DELLA FINESTRA,
SI SENTE UN VOCE CHE RIPETUTAMENTE CHIAMA UGO.

SANDRA

(Indicando la finestra) Ugo, vidi ca c'è qualcuno ca ti chiama da strata...

UGO

(Va alla finestra e guarda) E' Idris! Cchi è ca voli? *(Apre la finestra e si sporge).*

MATILDE

Chi è Idris?

SANDRA

Il tunisino di qua sotto. L'extracomunitario ca si metti all'incrocio e lava i vitri 'nte machini.

OSVALDO

(A Celeste) Fammene assaggiare ancora un altro... Ti prego!

CELESTE

(Facendo resistenza) Dopo... dopo!

UGO

(Rientra e chiude la finestra) Idris, dici ca visti a Orazio ca acchianava ca guantiera... ed è prontu, misu sutta a finestra, ca aspetta il lancio!... Però dici ca iddu all'una smunta.

ORAZIO

Sta vota, Idris resta cchi manu leggi! *(Indicando)* U stati vidennu a Osvaldo comu è allippàtu?!

SANDRA

Diciticci a Idris d'acchianari, prima ca si nni va a casa, ca qualchi ammogghiu ppi picciriddi cci sarà!

OSVALDO

(Mentre Celeste, dopo che era riuscita a staccarsi, sta per allontanarsi, affonda svelto una mano nella guantiera e prende un cannolo. Celeste lascia fare e lui ne prende un altro con l'altra mano) Sono veramente squisiti! Io che ho conosciuto tutte le specialità culinarie e dolciarie del mondo intero, non avevo ancora assaporato questa meraviglia *(indica i cannoli).*

SANDRA

Il cannolo è il dolce siciliano!

OSVALDO

Viva la Sicilia! *(Sta per portarne uno alla bocca, ma Orazio lo blocca).*

ORAZIO

Aaalt! Aspetta! (*E' pronto a prendere la macchina fotografica e scattare una foto*).

DOPO LA LUCE DEL FLASH SI FA BUIO,
LASCIANDO TUTTI IMMOBILI E IN PENOMBRA.

ILLUMINATO RIMANE SOLO OSVALDO, MENTRE MANGIA I CANNOLI.
ASSAPORANDOLI LI INDICA CON SODDISFAZIONE
FACENDO MIMICA APPROPRIATA PER LA BONTA' E LA PRELIBATEZZA.

CONTINUA COSI' SINO ALLA CHIUSURA DEL...

S I P A R I O**F i n e****Pippo Spampinato**

www.pippospampinato.it
(Pippo.spampinato@teletu.it)
Tel. 095 912024 – 347 1493411